

66.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			
Fincato .....	7-00053	4199	Colaianni .....	5-00364	4209
Evangelisti .....	7-00054	4199	D'Alema .....	5-00365	4209
<b>Interpellanza:</b>			Felissari .....	5-00366	4210
Terzi .....	2-00272	4200	Sitra .....	5-00367	4210
Boi .....	2-00273	4200	Berni .....	5-00368	4211
Zanone .....	2-00274	4201	Boghetta .....	5-00369	4212
Turrone .....	2-00275	4202	Lettieri .....	5-00370	4213
Vito Elio .....	2-00276	4202	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		
Ronchi .....	2-00277	4203	Magnabosco .....	4-06014	4214
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			Dorigo .....	4-06015	4214
Bianco Gerardo .....	3-00362	4205	Parlato .....	4-06016	4215
Ciampaglia .....	3-00363	4205	Parlato .....	4-06017	4215
Scalia .....	3-00364	4205	Parlato .....	4-06018	4215
Fini .....	3-00365	4206	Parlato .....	4-06019	4216
Scalia .....	3-00366	4206	Parlato .....	4-06020	4217
Scalia .....	3-00367	4207	Dolino .....	4-06021	4217
			Meleleo .....	4-06022	4217

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Caradonna .....	4-06023	4218	Mantovani Ramon .....	4-06065	4234
Turrone .....	4-06024	4218	Patuelli .....	4-06066	4234
Ebner .....	4-06025	4219	Torchio .....	4-06067	4234
Staniscia .....	4-06026	4219	Pizzinato .....	4-06068	4235
Trabacchini .....	4-06027	4220	Borsano .....	4-06069	4235
Biondi .....	4-06028	4220	Patuelli .....	4-06070	4235
Tremaglia .....	4-06029	4221	Patuelli .....	4-06071	4236
Tremaglia .....	4-06030	4221	Martinat .....	4-06072	4236
Servello .....	4-06031	4221	Sitra .....	4-06073	4236
Servello .....	4-06032	4221	La Gloria .....	4-06074	4237
Gasparri .....	4-06033	4221	Mantovani Ramon .....	4-06075	4237
Gasparri .....	4-06034	4222	Piscitello .....	4-06076	4238
Pasetto .....	4-06035	4222	Piscitello .....	4-06077	4238
Pasetto .....	4-06036	4223	Patuelli .....	4-06078	4239
Marenco .....	4-06037	4223	Gambale .....	4-06079	4239
Marenco .....	4-06038	4224	Rapagnà .....	4-06080	4239
Marenco .....	4-06039	4224	Castelli .....	4-06081	4240
Parigi .....	4-06040	4224	Mundo .....	4-06082	4240
Tremaglia .....	4-06041	4225	Mundo .....	4-06083	4241
Tremaglia .....	4-06042	4225	Nuccio .....	4-06084	4242
Tremaglia .....	4-06043	4225	Piscitello .....	4-06085	4242
Tremaglia .....	4-06044	4225	Lettieri .....	4-06086	4243
Tremaglia .....	4-06045	4225	Patuelli .....	4-06087	4243
Tremaglia .....	4-06046	4226	Tassi .....	4-06088	4244
Tremaglia .....	4-06047	4226	Tassi .....	4-06089	4244
Tremaglia .....	4-06048	4226	Tassi .....	4-06090	4245
Tremaglia .....	4-06049	4226	Bolognesi .....	4-06091	4245
Tremaglia .....	4-06050	4226	Piscitello .....	4-06092	4246
Tremaglia .....	4-06051	4227	Cangemi .....	4-06093	4246
Tremaglia .....	4-06052	4227	Gasparri .....	4-06094	4246
Tremaglia .....	4-06053	4228	Butti .....	4-06095	4246
Breda .....	4-06054	4228	Fischetti .....	4-06096	4247
Nicotra .....	4-06055	4229	Paissan .....	4-06097	4247
Nicotra .....	4-06056	4229	Abaterusso .....	4-06098	4248
Nicotra .....	4-06057	4229	Scalia .....	4-06099	4248
Nicotra .....	4-06058	4229	Sesteno Gianotti .....	4-06100	4249
Maceratini .....	4-06059	4230	Berselli .....	4-06101	4249
Grippo .....	4-06060	4230			
Conti .....	4-06061	4230	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo .....		4250
Zambon .....	4-06062	4231			
Pieroni .....	4-06063	4232			
Renzulli .....	4-06064	4233	ERRATA CORRIGE .....		4250

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

L'VIII Commissione,

constatata la grave ed estesa inondazione che ha interessato una vasta zona del territorio comunale di Lonigo ad ovest del torrente Guà (corrispondente alla frazione Madonna);

atteso che tale situazione ha provocato notevoli danni e disagi alle persone, abitazioni, animali impedendo, tra l'altro, l'ultimazione di raccolta di prodotti e le operazioni connesse alle semine autunnali e primaverili,

impegna il Governo

al riconoscimento alla predetta zona delle caratteristiche e agevolazioni previste per le aree colpite da calamità naturali.

(7-00053) « Fincato, Breda, Filippini ».

La III Commissione,

considerato che il 29 e 30 settembre del 1992 si sono tenute in Angola elezioni libere e democratiche per la elezione del Presidente della Repubblica e dei deputati alla Assemblea Nazionale sotto il controllo attivo di osservatori internazionali, in rappresentanza delle Nazioni Unite, della Comunità Europea, di parlamentari di diversi paesi della Comunità e del Parlamento Europeo,

considerato che gli osservatori internazionali, presenti in Angola al processo elettorale, ed in particolare la rappresentante delle Nazioni Unite Signora M. Ansteen, gli ambasciatori degli Stati Uniti e del Portogallo presso la CCPM (Commissione Congiunta Politica e Militare che gestisce il processo di pace tra cui due fasi importanti a) integrazione dei due eserciti b) realizzazione del processo elettorale) hanno giudicato che la consultazione elettorale si è tenuta regolarmente e in modo trasparente e che quindi vanno considerati validi i risultati ufficiali resi fin qui noti dal Consiglio nazionale Elettorale in cui sono rappresentati tutti i diversi partiti angolani,

impegna il Governo

1) a promuovere un'urgente iniziativa al fine di contribuire al mantenimento della pace nel rispetto della legalità fin qui onorata, sostenendo ogni sforzo volto alla pacificazione dell'Angola che purtroppo in queste ore sembra vacillare;

2) a onorare gli impegni assunti direttamente dall'allora ministro degli esteri De Michelis nella sua recente visita in Angola a prendere parte alla ricostruzione del paese con il contributo attivo della cooperazione italiana nei suoi diversi aspetti.

(7-00054) « Evangelisti, Ciabbari, Salvadori, Trabacchini, Angelo Lauricella ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere - premesso che:

la legge 24 dicembre 1986, n. 958, all'articolo 1 comma 4, prevede esplicitamente che i militari di leva, compatibilmente con le esigenze logistiche devono godere dell'agevolazione della prestazione del servizio presso reparti ubicati nelle regioni di provenienza dei militari sud-detti;

esiste il pericolo effettivo, nel caso di lontananza particolarmente distante dai rispettivi luoghi di residenza, di incidenti stradali dovuti all'uso di autoveicoli per raggiungere le rispettive abitazioni;

i militari in questione con il treno raggiungerebbero le proprie abitazioni, giusto in tempo per dover ritornare in caserma;

il Centro smistamento dell'esercito, non ha ancora ottemperato a quanto disposto in merito dalla citata legge n. 958 e che la lodevole iniziativa di alcuni generali comandanti di divisione ha ovviato a questi inconvenienti mettendo in atto, di loro spontanea volontà mezzi idonei e sicuri per evitare incidenti stradali a volte fatali -:

1) perché i centri di smistamento dell'esercito non si attengano al disposto della legge n. 958 del 24 dicembre 1986, in merito alla regionalizzazione dei contingenti militari, peraltro possibile nella maggior parte dei casi;

2) perché nelle province autonome di Trento e di Bolzano, tale criterio viene invece da tempo osservato, talché la maggioranza dei militari di leva di dette province dista in media da 10 a 15 chilometri;

3) cosa intenda fare il Governo ed in particolare il ministro della difesa per rimuovere tale ostacolo e per controllare l'operato dei centri di smistamento.

(2-00272)

« Terzi ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere - premesso che:

in data 22 settembre 1992, l'Agenzia di Stampa « *RADIOCOR* » emetteva una nota dal titolo: « *ENI: la Nuova Samim avvia il riassetto potrebbero essere liquidate società di commercializzazione* ». Il testo: « Dopo la rivoluzione ai vertici che ha portato alla costituzione di un Consiglio di Amministrazione più snello, cinque membri rispetto agli undici precedenti, la Nuova Samim pensa alla sua ristrutturazione interna. Il piano che inizia a prendere forma, è stato esaminato ieri dal cda: si ipotizza la messa in liquidazione delle tre società consociate di commercializzazione attualmente operanti. Si tratta della Nuova Samim Metals, della Eurobatex e della Nonfermet.

Il servizio commercializzazione, sarà accentrato all'interno della Samim, mentre saranno soppresse anche le divisioni che si occupavano dei mercati del rame, del piombo e dello zinco definite in termine tecnico SBU (service business utility).

In base alle indicazioni contenute nel piano è prevista anche la chiusura di molti impianti attualmente operanti, tra i quali Pieve Vergonte, Paderno Dugnano, Sulmona, S. Gavino Monreale. In forse, invece, il destino dello stabilimento di Marcianise, che produce piombo secondario, mentre resteranno sicuramente in attività Portovesme e Crotone. Nuovo vigore verrà dato anche alla definizione di joint-venture con *partners* privati.

In *pole position* il Gruppo Orlando per il settore del rame, mentre i tedeschi della Metallgesellschaft sarebbero interessati alle produzioni legate a piombo e zinco » -:

gli interpellanti si chiedono — visto che lo stesso Presidente dell'ENI lo ha confermato in una intervista apparsa su « *Affari e Finanza* » del 3 ottobre 1992 — se tutto quanto è stato scritto dall'Agenzia di Stampa non faccia parte di un disegno preciso voluto dall'ENI SpA attraverso la caposettore del comparto minero-metallurgico Enirisorse che, infatti, sta portando avanti una politica di eliminazione del settore attraverso una indiscriminata liquidazione forzata di società controllate e partecipate, come la Samatec, con stabilimenti produttivi che è stata messa in liquidazione, o sta per esserlo, dopo aver venduto importanti siti sui quali vi erano unità produttive;

la Temav — importante società di ricerca — smembrata attraverso prepensionamenti indiscriminati che la hanno privata di validi ricercatori mettendola nelle condizioni di non poter più adempiere alla sua funzione;

l'AGIP-Miniere è stata incorporata nella Caposettore impedendogli ogni possibilità operativa;

la Nuova Samim, così come riportato dalla nota di agenzia, partendo da una ristrutturazione, metterebbe in liquidazione le società di commercializzazione che verrebbero accentrare nella Nuova Samim la quale organizzerebbe un settore commerciale al proprio interno per poi, da quanto è dato sapere, favorire una terziarizzazione del comparto, questo dopo aver ceduto a terzi l'unità produttiva di Pieve Vergonte ed aver messo in vendita lo stabilimento di Sulmona e la Sacal, produttrice di alluminio secondario;

da quanto è dato sapere, per la lavorazione del piombo secondario sarebbe in fase di costituzione una nuova società nella quale la Nuova Samim manterrebbe solo una partecipazione con l'intendimento di cedere poi anche questa; tutto ciò non può che far giungere ad una conclusione: le difficoltà in cui verranno a trovarsi le lavorazioni del piombo e dello zinco primario porteranno a breve termine la chiusura dell'impianto di Portovesme ed il

blocco della ristrutturazione di quello della Pertusola di Crotona ponendo così il Paese fuori dalla metallurgia non ferrosa —;

se quanto esposto sia stato portato a conoscenza dei Ministri competenti;

se il settore della metallurgia non ferrosa venga considerato « strategico »;

se sia mai stata fatta una valutazione del costo che si dovrebbe pagare su una totale dipendenza dall'estero;

se tutto quanto si sta operando nel Gruppo ENI non faccia parte di un disegno distruttivo per impedire un eventuale affidamento dell'alluminio, decretando così l'eliminazione anche di quel settore;

se, viste le circostanze, non sia opportuno valutare uno sganciamento della metallurgia per porla sotto una unica SpA che, studiando i motivi che la hanno messa in difficoltà, attraverso una attenta e trasparente azione di risanamento, possa rilanciare il settore impedendo sperperi sulla bilancia commerciale con l'estero, e, nel contempo, salvaguardando un patrimonio di tecnici di cui la nostra metallurgia dispone.

(2-00273) « Boi, Frasson, Gelpi, Gianna Serra, Casula, Napoli, Lettieri, Pizzinato, Pujia, Orgiana, Prevosto, Oliverio, Rjch ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) se l'annunciata cessione dall'IRI alla STET della società FINSIEL risponda agli impegni di privatizzazione dichiarati dal Governo;

2) quale sia la valutazione del Governo in merito alla pesante flessione subita dai titoli STET a seguito dell'operazione suddetta;

3) quali effetti, secondo il Governo, il caso FINSIEL possa determinare sulla credibilità italiana presso i mercati finanziari internazionali;

4) quali notizie certe si abbiano circa la congruità dell'onere assunto dal compratore, anche in relazione ai diritti degli azionisti privati della STET;

5) se risulti al Governo che l'operazione sia stata comunicata all'Autorità Garante della concorrenza e del mercato.

(2-00274)

« Zanone ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro dei beni culturali ed ambientali, per sapere — premesso che:

in località Portegrandi all'estremo nord della laguna di Venezia in zona di estrema delicatezza e valenza ambientale (punto di contatto tra il neo istituito Parco del fiume Sile e la zona di maggior pregio della laguna di Venezia tutelata da decreti del Ministero per i beni culturali e ambientali) nonché storico-culturale (punto nel quale con grandi opere architettoniche e idrauliche la Repubblica di Venezia ha organizzato lo scambio delle imbarcazioni e delle acque tra laguna e sistema fluviale e nord ovest) si sta per approvare un progetto di gravissimo impatto ambientale relativo alla costruzione di una grande darsena per imbarcazioni da diporto, con retrostanti residenze turistiche ed edifici commerciali;

questo problema è già stato segnalato a suo tempo al Ministero;

contro questo intervento si è già pronunciata all'unanimità la Commissione per la salvaguardia di Venezia (nella quale è rappresentata anche la soprintendenza) in data 2 giugno 1992 con voto n. 2/9059 (parere sulla variante di PRG);

nonostante tutto ciò con un decreto in data 1° luglio 1992 la provincia di Venezia ha approvato il progetto esecutivo. Tale decreto è tra l'altro illegittimo dato che i progetti interni alla conterminazione lagu-

nare devono a norma di legge essere sottoposti al parere vincolante della Commissione per la salvaguardia di Venezia (istituita con legge speciale); la Commissione in data 7 settembre 1992 ha fatto richiesta al comune di Quarto d'Altino e alla provincia di Venezia affinché tale progetto venga inviato per il parere obbligatorio e vincolante di competenza, senza ottenere a tutt'oggi riscontro alcuno;

la soprintendenza di Venezia ha riscontrato i motivi di illegittimità del decreto ma si è limitata ad inviarlo al Ministero (nell'ultima settimana di settembre 1992) esprimendo un parere motivatamente contrario al progetto e chiedendo l'annullamento del decreto di approvazione —

se intende attivarsi affinché in tempo utile tale decreto di annullamento venga formalizzato evitando così non solo un complesso di opere gravemente in contrasto con la qualità altissima dei luoghi ma anche approvate con procedure e decreto illegittimi.

(2-00275) « Turrone, Bettin, Rapagnà, Elio Vito, Piscitello, Dorigo, Bianchini, Apuzzo, Pratesi, Mattioli, Pieroni, Leccese, Pecoraro Scanio, Scalia, Ronchi, Crippa, De Benetti, Giuliari, Boato, Paissan, Bertezolo, Rutelli, Vigneri, Novelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la verità sul massacro effettuato nel carcere di massima sicurezza di San Paolo, da parte dei reparti speciali della polizia brasiliana, è venuta fuori, con il passare dei giorni, in tutta la sua drammaticità;

decine di detenuti sono stati uccisi pur essendo con le mani alzate, altri mentre erano sdraiati inermi nelle loro celle ed alcuni con le mani legate di dietro;

la stessa commissione di parlamentari brasiliani che ha visitato il carcere ha confermato che i detenuti erano disarmati e che da parte della polizia non c'è stato nessun tentativo di trattare con i detenuti e che, al contrario, i poliziotti avrebbero cominciato a sparare appena entrati scatenando anche i cani poliziotto come dimostrano i molti cadaveri mutilati;

il cardinale arcivescovo di San Paolo, Evaristo Arns, ha rilevato che alla fine il numero di morti si avvicinerà ai 300 —:

1) come sia possibile che un paese nel quale vengono violati, in maniera così violenta e palese i diritti umani, possa ancora far parte tranquillamente di consorzi internazionali come quello delle Nazioni Unite senza che vengano presi seri provvedimenti nei suoi confronti;

2) se non ritenga necessario ed urgente richiamare l'ambasciatore del Brasile presso lo Stato italiano per consegnargli una dura nota di protesta del nostro governo per quanto avvenuto nel carcere di San Paolo in aperta violazione dei più elementari diritti umani.

(2-00276) « Elio Vito, Pannella, Bonino, Ciccimessere, Rapagnà, Taradash ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e della difesa, per sapere — premesso che:

come risulta dalla documentazione raccolta dalla Agenzia Agorà sulla « esercitazione Delfino », questa esercitazione fu eseguita nella zona di Trieste tra il 15 e il 24 aprile 1966;

all'esercitazione partecipò tra l'altro il reparto di Gladio denominato « Stella Marina ». Tale reparto fu diviso in due gruppi, uno destinato alle operazioni di insorgenza e l'altro destinato alle operazioni di controinsorgenza;

l'esercitazione fu svolta sotto la direzione del reparto SAD dei servizi segreti,

anche con la partecipazione attiva del nucleo di propaganda P4;

le operazioni di insorgenza e controinsorgenza non fanno in alcun modo parte dei compiti istituzionali dei servizi segreti, che devono svolgere compiti puramente informativi;

le operazioni di guerriglia e controguerriglia competono semmai all'Esercito, in base a quanto stabilito dalle serie dottrinali 600, 700 e 800;

la Commissione Stragi ha inviato alla Procura della Repubblica tutta la documentazione riguardante l'esercitazione « Delfino », compresi ovviamente i rapporti in cui si riferiva circa l'avvenuta esecuzione dell'esercitazione secondo una pianificazione che prevedeva la sperimentazione delle procedure addestrative dei reparti di Gladio;

l'esercitazione « Delfino » è stata eseguita in concomitanza con altra esercitazione denominata « Stella Marina »;

due magistrati della procura della Repubblica avrebbero dichiarato, secondo quanto si può leggere su *L'Espresso* del 4 aprile 1992, che l'esercitazione « Delfino » è una « ipotesi di lavoro e nulla più », affermazione singolare in quanto l'esercitazione sarebbe stata effettivamente eseguita;

il Governo ha sempre negato che Gladio svolgesse compiti di « guerra non convenzionale », mentre l'esercitazione « Delfino » avrebbe sperimentato operazioni di guerra non convenzionale —:

se risponda al vero che tra i compiti di Gladio rientravano compiti di insorgenza e controinsorgenza;

se risponda al vero che i Presidenti del Consiglio e i Ministri della Difesa dei vari governi succedutisi dall'epoca della istituzione di Gladio non sono stati informati di quanto riportato sopra;

se risulti rispondere al vero che la Procura della Repubblica di Roma è stata informata dalla Commissione Stragi circa

la vera natura della esercitazione Delfino e che i magistrati incaricati dell'inchiesta l'abbiano considerata una semplice ipotesi di lavoro, sottovalutando la vera natura dei fatti, la cui eccezionale gravità emerge in modo inequivocabile dalla documentazione sulla esercitazione Delfino, documen-

tazione che costituisce prova evidente della illegalità di Gladio.

(2-00277) « Ronchi, Crippa, Novelli, Alfredo Galasso, Piscitello, Pieroni, Apuzzo, Paissan, Bettin, De Benetti ».

\* \* \*



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

GERARDO BIANCO, VISCARDI, NICOLOSI, NENNA D'ANTONIO, FUMAGALLI CARULLI, ABBATE, AGRUSTI, ASTORI, CARDINALE, CIMMINO, SILVIA COSTA, FRASSON, GARAVAGLIA, MELELEO, MORGANDO, PAGANO, PERANI, POLIZIO, SANESE, ZARRO, COLONI, MOIOLI VIGANÒ, CACCIA, SAVIO e ALIVERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda adottare dinanzi alle gravi affermazioni di esponenti della Lega che sollecitano i cittadini all'inosservanza delle leggi;

se non ritenga che l'invito del deputato Formentini a non sottoscrivere titoli di Stato rappresenti una pesante turbativa del mercato;

quali conseguenze tutto ciò possa avere nella difficile situazione economica del paese;

come ritenga di dover fronteggiare posizioni che sempre più pervicacemente perseguono l'obiettivo dello sfascio generale. (3-00362)

CIAMPAGLIA, COSTI e ROMEO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — con riferimento alla cessione della FINSIEL dall'IRI alla STET —:

se tale operazione sia stata preventivamente portata a conoscenza del Ministro del tesoro e quindi da questi autorizzata quale azionista dell'IRI. Risulterebbe infatti che lo statuto dell'IRI Società per azioni preveda che sia l'assemblea degli azionisti a deliberare operazioni di cessione o acquisizione di partecipazioni per entità superiori al cinque per cento;

se tale norma sussista e sia operante e, in caso affermativo, se intendano precisare la data dell'assemblea dell'IRI che ha assunto la deliberazione relativa all'operazione FINSIEL e se sia possibile produrre copia del relativo verbale. (3-00363)

SCALIA e RUTELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è da rilevare con soddisfazione la decisione del Governo di far valere il diritto di prelazione su Villa Blanc, « gioiello » del liberty romano, per destinarla al Circolo Ufficiali delle Forze Armate;

tale decisione provvederà finalmente una sede alla Galleria Nazionale d'arte antica nei locali di Palazzo Barberini, liberati dall'occupazione del predetto circolo ufficiali, peraltro insolvente per alcuni miliardi nei confronti del Demanio di Roma attesi i ridicoli canoni pagati per l'affitto a fronte degli indennizzi richiesti dall'Intendenza di Finanza;

Villa Blanc, sottoposta a rigidissimi vincoli di inedificabilità e di intrasformabilità degli edifici esistenti, probabilmente proprio per tali motivi, non aveva trovato acquirenti quando, tre anni fa, i proprietari la posero in vendita a 5 miliardi di lire;

prima dell'estate Villa Blanc è stata venduta per 23 miliardi, sembra però a una società sconosciuta, diretta da una sconosciuta casalinga, e sempre stando alle voci, senza un esborso di denaro liquido ma attraverso una fidejussione bancaria della società acquirente garantita dai proprietari che vendevano;

se tali circostanze corrispondessero al vero si tratterebbe di un vero e proprio trucco per far assumere, attraverso la compravendita registrata dal notaio, un valore di « mercato » all'immobile —:

se abbia valutato tutti i precedenti di cui in premessa per evitare che l'acquisizione, senz'altro strategica, di Villa Blanc

non sia occasione di qualche speculazione e perché l'esborso di denaro pubblico corrisponda ad un valore di mercato vero.

(3-00364)

**FINI, BUONTEMPO, GASPARRI e MACERATINI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia. Per sapere — premesso:*

a) che diversi organi di stampa hanno pubblicato che presso l'Agenzia EUR della Banca d'America e d'Italia sarebbero esistenti i seguenti libretti di deposito: libretti RUDY n. 135402, PERSICORE n. 234956, URANIA n. 234967, attribuibili a Rodolfo Gigli, attualmente Assessore all'Industria presso la Regione Lazio. Nonché i libretti BLEU OCU n. 135386, BLEU OCU n. 135395, CORDON ROUGE n. 135414, CORDON ROUGE n. 135438, POMMERY n. 234889, attribuibili a UGO GIGLI, fratello di Rodolfo, Direttore dell'IACP della Provincia di Viterbo;

b) che detti libretti risalirebbero alla fine degli anni '70 e avrebbero riguardato importi elevatissimi;

c) che il su nominato Rodolfo Gigli è stato Sindaco di Viterbo dal 1970 al 1975; che dal 1975 eletto Consigliere Regionale del Lazio, ha ricoperto vari incarichi assessorili quali Turismo, Lavori Pubblici, Sanità; che dal 1990 ha ricoperto fino all'aprile 1992 la carica di Presidente della Giunta Regionale del Lazio;

d) che il Comune di Viterbo ha approvato nel 1974 la variante al PRG; detto strumento urbanistico prevedeva l'espansione a macchia d'olio della città fuori dalle mura civiche, per circa 17 comprensori, innumerevoli lottizzazioni, nonché la precisa individuazione delle zone industriali ed artigianali;

e) che negli anni 1983-1984 l'Assemblea della USL VI/3 su suggerimento del C.T.C.R. (Comitato Tecnico Consultivo Regionale II Sezione) presieduto dall'Assessore ai lavori pubblici, *pro tempore* Rodolfo Gigli, deliberò l'affidamento a trattativa privata dei lavori per l'edificazione del

nuovo Ospedale di Viterbo per l'importo di circa 9 miliardi alla Ditta FLEGO e MES-SINEO; che successivamente questa Ditta si è aggiudicata l'appalto di ulteriori lavori per circa 30 miliardi pur avendo presentato un'offerta superiore di oltre 2 miliardi rispetto a quella della Impresa Iacorossi, la quale ciò nonostante non attivò alcuna procedura di ricorso;

f) che nel 1991 il Presidente della Regione Lazio Rodolfo Gigli ha affidato a trattativa privata alla Ditta COLARI la costruzione e la gestione della Discarica di Viterbo a prezzo notevolmente maggiorato rispetto ai costi previsti dal Piano Regionale di smaltimento dei rifiuti, varato nello stesso anno;

g) che numerose campagne di stampa e gli stessi cittadini di Viterbo, secondo quanto risulta agli interroganti, registrano da decenni un tenore di vita altissimo da parte dei più volte citati fratelli Gigli, nonché costosissime campagne elettorali con spese nell'ordine di centinaia di milioni —:

se risulti al Governo che la Magistratura stia accertando la reale esistenza dei libretti di deposito di cui in narrativa, tenendo presente tutte le altre premesse enunciate, con particolare riguardo al fatto che presenze di denaro superiore al miliardo in detti libretti alla fine degli anni '70 riguardano periodi che seguono l'approvazione del PRG di Viterbo;

se ritenga che questi fatti siano da porre in relazione tra loro e se ritenga che la condotta amministrativa dei fratelli Gigli sia esente da censure di carattere giudiziario.

(3-00365)

**SCALIA e PAISSAN.** — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nelle audizioni tenute nell'ottobre 1991 presso la X Commissione della Camera sulla situazione siderurgica e sull'applicazione della legge n. 181 del 1989,

veniva confermata dal Governo una strategia produttiva che, in particolare, avrebbe determinato « un rafforzamento e una stabilizzazione di lungo periodo di Piombino, con evidenti riflessi anche a livello sociale »;

nei mesi successivi veniva confermato il ruolo strategico di Piombino rispetto alla produzione siderurgica all'interno del progetto « Utopia »: notizie di stampa assegnavano obiettivi di produzione per la siderurgia nella città toscana fino a 3 milioni di tonnellate all'anno;

per Piombino era prevista una delocalizzazione dal centro storico degli impianti ILVA, che dovevano essere rilocalizzati nei pressi di Torre del Sale (sede peraltro di una centrale termoelettrica di grande taglia di potenza, proprio a sostegno della produzione siderurgica);

il recentissimo accordo ILVA-Lucchini, di cui non sono stati resi noti i termini al Parlamento, configura, stando alle notizie stampa, una smobilitazione pressoché totale delle attività produttive da Piombino con un crollo occupazionale di circa duemila unità (che già si erano ridotte da circa ottomila a poco più di tremila) con sconvolgenti riflessi sociali ipotizzabili;

nella delicata stagione delle privatizzazioni delle aziende a partecipazione statale è fondamentale fissare delle procedure che prevedano sempre il coinvolgimento del Parlamento e si fissino dei criteri che evitino negli accordi il puro esito di un esclusivo vantaggio del privato —;

se non intendano spiegare al più presto al Parlamento le motivazioni di una modifica, in ogni caso drastica, delle strategie proposte e sottoporre alla valutazione del Parlamento i termini dell'accordo ILVA-Lucchini, in particolare in rapporto alle condizioni di vantaggio per il contraente privato, di cui la stampa ha dato notizia;

se le notizie stampa — smobilitazione da Piombino della produzione, che ver-

rebbe conferita a stabilimenti esteri (probabilmente in Polonia) — corrispondano al vero e, in tal caso,

quali piani di attività produttive sostitutive siano stati messi a punto, come parte integrante dell'accordo, a sostegno dell'occupazione, in un'area così già colpita e rispetto alle cui dimensioni una perdita secca di altri duemila posti di lavoro comporterebbe imprevedibili ma senz'altro drammatiche conseguenze sociali.

(3-00366)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nella convenzione stipulata tra ENEL e Comune di Montalto di Castro in ordine alla realizzazione della centrale termoelettrica di Pian dei Gangani si recepisce l'uso prevalente del gas naturale, come combustibile per alimentare la centrale, proprio tenendo conto della delicata situazione ambientale di un'area di elevato pregio paesistico-naturistico e agricolo e della sinergia negativa con il polo termoelettrico di Civitavecchia;

è notorio che il progetto e i gruppi generatori di cui l'ENEL intende servirsi sono invece del tipo « policomcombustibile »;

la realizzazione di gruppi « policomcombustibili » per la taglia prevista (2500 MW) configura un onere superiore di diverse centinaia di miliardi a quella di sezioni alimentate a gas, nell'esercizio delle quali sono possibili ulteriori risparmi dovuti alla loro maggior efficienza (ad es., il ricorso a cicli combinati gas-vapore consente un risparmio di combustibile dell'ordine del 30 per cento) —;

quali provvedimenti i ministri interrogati intendano prendere per evitare, nelle note e drammatiche condizioni di crisi economica in cui versa il paese, uno spreco così ingente di denaro pubblico;

se non intendano, nella prospettiva sottolineata al punto precedente, far adot-

tare all'ENEL un progetto di centrale alimentata esclusivamente a metano, attesa la marginalità del ricorso all'olio combustibile in premessa;

se non intendano, ove venisse accettata l'ipotesi di cui al punto precedente, destinare le risorse finanziarie che così si renderebbero disponibili all'attuazione della legge n. 10 del 1991 sul risparmio

energetico e sulla promozione delle fonti rinnovabili, i cui stanziamenti sono stati tanto drasticamente quanto inspiegabilmente azzerati, compromettendo così gli obiettivi assunti nello stesso Piano Energetico Nazionale del Governo sulla sostituzione dei combustibili fossili e sulle positive conseguenze di carattere ambientale e di innovazione tecnologica. (3-00367)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**COLAIANNI, DIGLIO, VENDOLA, PIZZINATO, BACCIARDI, BEEBE TARANTELLI, BOLOGNESI, CALZOLAIO, CAPRILI, CIONI, CRUCIANELLI, DALLA CHIESA CURTI, EVANGELISTI, GUIDI, MANCINA, MUNDO, MUSSI, OLIVERIO, OLIVO, PERINEI, POLLASTRINI, SE-NESE, SERAFINI, SESTERO GIANOTTI, SITRA, SORIERO, TATTARINI, TRIPODI, TRUPIA ABATE e VIGNERI.** — *Ai Ministri dell'industria commercio e artigianato delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di porre in vendita ai privati il Gruppo Nuovo Pignone-INSO ha consentito ad alcuni speculatori di borsa di incassare una plusvalenza del 61 per cento (cfr. « Italia oggi » del 6 ottobre 1992), ma ha incontrato ferma opposizione da parte dei lavoratori dipendenti, delle Organizzazioni Sindacali nonché degli stessi dirigenti del gruppo;

in realtà non convince la scelta di alienare un'azienda, come il Nuovo Pignone, non solo florida economicamente ma anche strategica in quanto azienda produttrice del settore energetico nazionale;

tale scelta, peraltro, non si inserisce in un progetto di sviluppo produttivo di definizione del ruolo di tutta l'impresa pubblica (come sollecitato da numerosi gruppi parlamentari): il che può solo favorire l'ingresso sul mercato nazionale di gruppi stranieri prevalentemente interessati ad acquisire tecnologie e spazi di mercato;

questa decisione rischia quindi di depauperare il patrimonio produttivo tecnologico e professionale dell'intero settore elettromeccanico nazionale e, conseguenza non secondaria di tale scelta, la messa in discussione di migliaia di posti di lavoro

legati alle sinergie oggi esistenti nelle varie attività della azienda e tra queste e l'ENI —:

se non risulti che il rimbalzo del titolo del « Nuovo Pignone » sia dovuto alla comunicazione di notizie riservate sulla decisione di privatizzazione del gruppo;

se non ritengano — anche per neutralizzare l'uso di informazioni riservate a fini speculativi, già verificatosi — di sospendere il provvedimento di privatizzazione del Nuovo Pignone-INSO e di aprire — come promesso dal ministro Barucci nell'incontro del 25 settembre 1992 — sin dai prossimi giorni un confronto con le organizzazioni sindacali di categoria e le Confederazioni CGIL-CISL-UIL sulle prospettive del gruppo e di ciascuno degli altri stabilimenti in Firenze, Bari, Massa Carrara, Vibo Valentia, Talamone, Schio, Porto Recanati e Roma;

quale sia l'indirizzo di politica industriale del Governo nel quale s'inquadrerebbe la privatizzazione del « Nuovo Pignone », senza perdere l'apporto strategico che lo stesso gruppo industriale dà all'industria ed all'economia italiana;

come intende il Governo operare per evitare la « svendita » di stabilimenti industriali appartenenti alla collettività, specie se si tratta di aziende con produzioni strategiche e con possibilità di sviluppo.

(5-00364)

**D'ALEMA, ABATERUSSO, FELISSARI, NARDONE, TATTARINI, STANISCIÀ, OLIVERIO, PUGLIESI, PERINEI, COLAIANNI e BARGONE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 del febbraio 1992, n. 169, relativa alla nuova normativa per la classificazione, la tutela e la valorizzazione dell'olio d'oliva prevede l'emanazione di decreti e regolamenti ministeriali;

il ritardo con cui il MAF provvede alle prescrizioni di legge, provoca incer-

tezza e anche danni economici alle Regioni e ai produttori olivicoli —:

quando e come il Ministro intenda superare tali ritardi per la migliore applicazione della legge. (5-00365)

FELISSARI, CASTELLOTTI, NARDONE, ZAMBON, TATTARINI, ABATERUSSO, STANISCIÀ, MONTECCHI, VISANI e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la legge 10 febbraio 1992, n. 164, relativa alla nuova normativa per la classificazione, la tutela e la valorizzazione dei vini DOC prevede l'emanazione di 24 decreti e regolamenti ministeriali;

senza tali provvedimenti la legge resta inapplicabile;

le Regioni, cui spettano per legge compiti di tutela, di controllo oltre che di istruzione, sono di fatto paralizzate nelle loro attività e rischiano di diventare incolpevoli bersagli della protesta dei viticoltori;

i viticoltori subiscono in un momento non facile del mercato interno ed estero del vino, un grave danno economico oltre che di immagine per l'incertezza normativa che si verifica;

il MAF ha provveduto, finora, a pochissimi degli adempimenti previste dalla legge —:

le ragioni del ritardo del MAF ed emettere i provvedimenti previsti della legge con scadenza precisa che tenevano conto da parte del legislatore e del ministro dell'agricoltura che le ha proposte e delle esigenze improcrastinabili dei produttori che dei tempi tecnici da parte della pubblica amministrazione;

cosa intenda fare il ministro per recuperare il ritardo e giungere ad una sollecita applicazione della legge. (5-00366)

SITRA, LETTIERI, NARDONE, IMPEGNO, ABATERUSSO e DE SIMONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un sostituto procuratore della Procura della Repubblica di Reggio Calabria ha chiesto l'emissione di provvedimenti restrittivi della libertà personale nei confronti di Assessori di due giunte regionali, succedutesi in Calabria dal 1988 al 1991, e di alcuni funzionari per una presunta irregolarità che sarebbe stata commessa nell'inquadramento nel ruolo unico regionale — Servizio Centrale per la Gestione Tecnico-Amministrativa e Contabile della Forestazione di un dipendente regionale adetto al settore VI QF « Istruttore »;

la Giunta Regionale, in applicazione delle Leggi Regionali n. 25 del 1988 e n. 33 del 1990, ha provveduto:

1) ad ammettere con atto n. 982 del 17 marzo 1990, al concorso interno riservato, bandito con decreto del presidente della Giunta regionale n. 220, i candidati interessati alla immissione in ruolo, nel rispetto rigoroso delle risultanze istruttorie della struttura burocratica;

2) a fornire all'Organo di controllo con atto n. 1933 del 29 maggio 1990, i chiarimenti richiesti in ordine alla posizione degli aspiranti al concorso e ciò sempre in conformità delle risultanze istruttorie. Nella succitata delibera di chiarimenti sono state altresì esaminate le posizioni di quattro unità, tra cui il candidato Nucera Lorenzo, oggetto dell'inchiesta, ammesse al concorso alla luce della documentazione ritenuta probante dagli uffici competenti, oltre che in apposita riunione tra le organizzazioni sindacali e la Giunta Regionale, e che comunque è stata rimessa all'Organo di Controllo con riserva di ulteriori accertamenti circa la relativa posizione;

3) ad approvare la graduatoria con atto n. 6394 del 17 dicembre 1990, sulla base delle risultanze della Commissione giudicatrice;

da tutto ciò si rileva che nell'adottare i provvedimenti deliberativi dovuti per l'immissione in ruolo di personale, già utilizzato presso gli uffici regionali, anche per quanto riguarda il Nucera, così come per tutti gli altri 248 candidati ammessi e per le centinaia di non ammessi, la Giunta Regionale si è limitata a prendere atto delle conclusioni della Commissione giudicatrice;

il citato sostituto, a fronte del diniego del GIP, ha fatto ricorso al Tribunale della libertà per ottenere i provvedimenti richiesti;

l'iniziativa, che presenta lati oscuri in ordine alla competenza ed al segreto istruttorio, diffusa con grande clamore dalla stampa, ha suscitato notevole stupore nell'opinione pubblica per la sproporzione esistente tra il presunto reato ed i provvedimenti invocati. Sembra infatti che la suddetta iniziativa giudiziaria, fermo restando il rispetto per l'autonomia della Magistratura, possa non corrispondere ad obiettive esigenze di giustizia, poiché sollevando indiscriminati polveroni rischia di gettare discredito sulle istituzioni e sulla stessa magistratura. E ciò proprio nel momento in cui le istituzioni devono rafforzarsi nel loro ruolo di punto di riferimento essenziale della vita democratica, di moralizzazione della vita pubblica e di lotta alla corruzione ed alla mafia —:

quali iniziative intende adottare per assicurare, nel rispetto del libero corso della giustizia e delle sue regole, la tutela del segreto delle indagini preliminari, specialmente in ordine alla richiesta di misure cautelari, le cui violazioni comporta ed ha comportato nella specie l'offesa della dignità degli onesti, fino a prova contraria, impegnati nelle istituzioni e per restituire serenità ai calabresi e credibilità alla giustizia. (5-00367)

BERNI, TORCHIO, ZAMBON, FERRARI, CASTELLOTTI, DELFINO, BRUNI, GIOVANARDI e CARLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agri-

coltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del fatto che l'applicazione della direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 29 maggio 1992, dell'articolo 4 del decreto-legge n. 333 del 1992, convertito nella legge n. 359 dell'8 agosto 1992:

1) ha bloccato, da parte della Divisione competente del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, i trasferimenti dei residui contributi statali 1991 dovuti dal « Fondo di Solidarietà Nazionale » ai Consorzi di Difesa dalle avversità atmosferiche a sensi delle leggi n. 364 del 1970 e n. 590 del 1981;

2) ha differito al 1993 i trasferimenti dal « Fondo di Solidarietà Nazionale » ai Consorzi di Difesa dalle avversità atmosferiche degli anticipi dei contributi statali 1992, dovuti a sensi dell'articolo 10 della legge n. 590 del 1981;

3) penalizza l'intero sistema dei Consorzi di Difesa dalle avversità atmosferiche, poiché imprevedibilmente esso non può contare su risorse finanziarie certe per corrispondere al CIAG (Consorzio Italiano Assicuratori Grandine) di Milano il totale dei premi assicurativi 1992, dovuti al 16 dicembre per accordo nazionale sottoscritto d'intesa anche con i Dicasteri dell'Agricoltura e delle Foreste e dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato. Si osserva che il monte premi assicurativi, dovuto al 16 dicembre, da ciascun Organismo di Difesa viene corrisposto con risorse consortili mediamente provenienti per il 50 per cento da contributi delle aziende socie, per il 30 per cento da contributi statali dovuti per legge nell'esercizio corrente, nel caso evidenziato annata 1992 e per il 20 per cento ricorrendo, temporaneamente, al mercato finanziario per supplire alla residuale corresponsione dei contributi dovuti dallo Stato che fino ad ora erano versati normalmente entro la prima metà dell'anno successivo, in questo caso giugno 1993. Inoltre il pagamento dei premi assicurativi è indifferibile poiché costituisce contrattualmente condizione

vincolante per la corresponsione, da parte della controparte assicurativa, dei risarcimenti spettanti alle aziende socie dei Con-difesa, danneggiate da eventi atmosferici avversi. La mancata erogazione entro giugno 1992 della maggior parte dei contributi statali a saldo 1991 ed entro dicembre del corrente anno della totalità dell'anticipo dovuto per l'esercizio 1992 ora in corso, impone agli Organismi di Difesa di ottenere circa il 70 per cento (anziché il 20 per cento) dell'ammontare dei premi assicurativi dal mercato finanziario che, come è noto, ora pratica tassi onerosissimi con aggravii finanziari impreveduti ed imprevedibili all'atto della predisposizione dei documenti programmatici e dei bilanci preventivi degli Organismi di Difesa. La maggior parte degli Organismi di Difesa non può ancora attingere alle provvidenze del credito agrario agevolato previste dall'articolo 10 della legge n. 185 del 1992, poiché tale normativa non è ancora a pieno ed effettivo regime. Il maggior aggravio sopportato (concomitanza di maggiori elevati tassi passivi e maggiore necessità di risorse finanziarie) compromette la gestione futura del sistema degli Organismi di Difesa depauperandone le risorse accantonate e ricade per legge al 50 per cento come maggiore onere dello Stato sul « Fondo di Solidarietà Nazionale » e vanifica, quindi, per la metà l'obiettivo che la direttiva e la normativa dell'emergenza si erano proposte di cogliere, con la conseguenza di trasformarsi in definitiva in un mezzo autogol;

se intenda, *in primis*, sia immediatamente ripristinato il flusso dei trasferimenti dal « Fondo di Solidarietà Nazionale » ai Consorzi di Difesa dalle avversità atmosferiche dei saldi contributi 1991 e degli anticipi contributi 1992;

se intendano in subordine rivedere con la mediazione dei Dicasteri preposti un onorevole accordo con la controparte CIAG per dilazionare il pagamento di parte dei premi assicurativi dovuti entro il 16 dicembre, senza procrastinare, per altro, la corresponsione dei risarcimenti per danni

dovuti alle aziende agricole associate agli Organismi di Difesa. (5-00368)

**BOGHETTA e RENATO ALBERTINI.**  
— *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 75 per cento delle importazioni e delle esportazioni avviene da e verso la Germania;

di questo volume solo il 32 per cento circa avviene per ferrovia e, a testimonianza del *deficit* FS italiano, solo il 14 per cento dell'esportazione usa la ferrovia a fronte del 43 per cento delle importazioni;

il Brennero ha il traffico più elevato fra i valichi alpini: 30 Mt annue, la maggior parte del quale avviene su strada causa questa delle misure restrittive adottate dall'Austria che prevedono l'obiettivo di trasferire entro non molto tempo 3000 veicoli giorno su rotaia;

la linea FS è a doppio binario da Monaco a Verona mentre permane a semplice binario il tratto Verona-Bologna;

sul tratto Bologna-Verona attualmente transitano circa 70 treni viaggiatori al giorno e 10-15 treni merci, mentre altri 7-8 treni sono forzatamente deviati via Padova;

nel 1978 sono iniziati i lavori per il raddoppio dei 114 Km del Verona-Bologna poi sospesi per il fallimento della ditta e ripresi successivamente negli anni Ottanta, sia nel tratto Verona-Nogara sia sulla Bologna-San Giovanni in Persiceto;

nel tratto Verona-Nogara sono in avanzata fase i lavori di predisposizione del fondo e anche di sistemazione dell'armamento per un importo di 732 miliardi più altri 60 miliardi per interventi vari;

nel tratto Bologna-San Giovanni in Persiceto sono quasi terminati i lavori per i numerosi viadotti previsti;

sembra che già siano stati spesi 500-600 miliardi, pari ad 1/3 del costo previsto per l'intera opera;



sembra che a causa degli elevati costi e del drenaggio di finanziamenti necessari per l'Alta Velocità, il raddoppio della Bologna-Venezia venga definitivamente cancellato sprecando in tal modo dieci anni di lavori e centinaia di miliardi, contribuendo a mantenere difficile il collegamento FS con la Germania nonostante che le previsioni diano addirittura insufficiente lo stesso doppio binario —:

se quanto sopra risulti corrispondente a verità;

se tale decisione sia da mettere in relazione al progetto di Alta Velocità;

se le Regioni interessate siano state consultate in merito a questo cambiamento di programma;

se non si ritenga di riconsiderare questa decisione anche per non dare alibi alla Germania per i già previsti potenziamenti del Valico del Brennero e per non trovarci a non poter rispettare i programmi di trasferimento di traffico dalla gomma alla rotaia nel tratto Austriaco con la conseguenza di non poter più utilizzare

questo valico così strategico per i nostri commerci con l'Europa. (5-00369)

LETTIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nelle numerose contrade del Comune di Lagonegro (PZ) non viene effettuato il servizio di recapito postale;

il disagio delle numerose famiglie che risiedono stabilmente in dette contrade è enorme;

la Direzione Provinciale delle Poste e Telecomunicazioni di Potenza, pur condividendo la richiesta di istituzione del servizio in questione, non ha provveduto in merito —:

se non intenda disporre l'istituzione del servizio di recapito postale giornaliero nelle contrade del Comune di Lagonegro o, comunque, disporre che i postini che svolgono il servizio nel centro urbano lo effettuino anche nelle contrade rurali dell'importante cittadina lucana. (5-00370)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MAGNABOSCO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è stata prevista la soppressione delle corse domenicali sulla linea ferroviaria Vicenza-Schio;

in sostituzione verranno effettuate corse con autobus;

il personale di stazione rimane presente lo stesso, alla domenica, anche in assenza di corse;

la strada statale Vicenza-Schio, già fortemente intasata dal traffico, verrebbe ad essere, così, ulteriormente gravata —

se ritenga mantenere le corse domenicali su ferrovia, e se non pensi di aumentarle di numero. Si otterrebbero così i seguenti vantaggi: invogliare la gente ad usare il treno, non intasare ulteriormente una strada già al limite di saturazione, con benefici effetti sull'inquinamento atmosferico. (4-06014)

**DORIGO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'isola del Tronchetto all'ingresso del centro storico di Venezia, è stata destinata dal Piano Regolatore Generale del Comune, alla funzione di *terminal* automobilistico, con la costruzione di un parcheggio e, recentemente, di una grande autorimessa;

verso la fine degli anni ottanta la società SIP si interessava alla possibilità di insediare nell'isola del Tronchetto un centro direzionale dove concentrare tutti gli uffici della sua direzione regionale, prevedendo la costruzione di uffici tale da poter ospitare 800 dipendenti;

il progetto della SIP ha trovato il consenso della giunta municipale, tanto da ottenere una variante al PRG, con la previsione di costruire una palazzina ad uso servizi inizialmente prevista per una capienza di 300 posti;

il progetto della società costruttrice della palazzina, approvato con concessione edilizia n. 2415/2416 del 20 maggio 1983, è stato rapidamente stravolto con un ampliamento delle volumetrie fabbricabili che ha portato la capacità originaria di 300 posti a 1200;

al di là delle procedure poco chiare con cui la SIP ha ottenuto in pochi mesi delle trasformazioni così profonde nel progetto di nuove costruzioni nell'Isola del Tronchetto, la suddetta azienda, a sostegno del suo progetto, ha proclamato all'opinione pubblica locale l'intenzione di valorizzare il centro storico di Venezia, insediandovi una « attività produttiva di servizi telematici avanzati »;

risulta, invece, all'interrogante che dietro a questa operazione propagandistica sia mascherato un pesante processo di ristrutturazione, che prevederebbe un netto taglio occupazionale, da ottenersi accentrando funzioni delle filiali provinciali del Veneto verso la Direzione Regionale, così da imporre le dimissioni a tanti dipendenti residenti in comuni lontani, anche per l'impossibilità di trovare alloggio nel comune di Venezia;

inoltre il concentramento di tutti gli uffici della Direzione Regionale SIP nel centro storico di Venezia, che attualmente sono sparsi nella terraferma, comporterebbe gravi disagi per il personale delle attuali sedi staccate, che, restando in servizio, dovrebbe trasferire la sua sede di lavoro anche di molti chilometri;

la Direzione Regionale SIP è una struttura di gestione e controllo burocratico che non favorirebbe l'apertura di nuovi servizi ai cittadini del centro storico, come promette l'Azienda, cosa che invece potrebbe essere ottenuta con il potenzia-

mento dell'Agenzia di Venezia, già presente in centro storico, che è struttura di contatto e di servizio —:

se il Ministro sia al corrente dei fatti sopra descritti;

se non ritenga di dover verificare la effettiva convenienza di un accentramento mastodontico di uffici, in un'area scarsamente attrezzata e già congestionata dal traffico automobilistico, come l'Isola del Tronchetto;

se non ritenga necessario, qualora la verifica sopracitata desse un esito sfavorevole al programma della SIP, di intervenire presso il comune di Venezia per sollecitare un attento riesame del progetto di edificazione previsto per l'Isola.

(4-06015)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale del CNR, Bruno Colle è consigliere di amministrazione dell'AGIP Petroli, presidente del Comitato tecnico-scientifico della regione Lombardia per il disinquinamento dei fiumi Lambro, Olona e Seveso, presidente del Comitato tecnico scientifico per la programmazione e la pianificazione territoriale della regione Lombardia, vicepresidente del Centro studi economici (CESEC) con sede in Milano —:

in relazione a ciascun incarico sopracitato, quali siano state le deliberazioni del consiglio di amministrazione del CNR con cui il Colle è stato autorizzato ad espletare incarichi che non hanno attinenza alcuna con le funzioni di direttore generale del CNR né sono inseriti in un quadro di collaborazione dei predetti enti/società con il CNR;

altresì, quale peso abbia sul piano della imposizione fiscale il reddito di circa duecento milioni annui lordi corrisposti dal CNR (stipendio e medaglie di presenza) rispetto alle numerose altre fonti di red-

dito e se la Sezione di controllo enti presso la Corte dei conti abbia mai esaminato il problema qui segnalato. (4-06016)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per conoscere:

quali siano gli organi di ricerca del CNR autorizzati alla vivisezione (denominata eufemisticamente sperimentazione) sugli animali;

altresì se anche l'istituendo Istituto di biotecnologie applicate alla farmacologia in costruzione a Girifalco (CZ) sarà utilizzato per vivisezionare primati allo scopo di studiare malattie neurologiche e virali;

infine se il Governo voglia rappresentare al presidente del CNR che la professoressa Levi Montalcini, è acceso sostenitore della vivisezione, tecnica ripugnante alla coscienza umana e di scarsa utilità scientifica e che l'ente sarà privato dei fondi spesi per ricerche effettuate ricorrendo alla vivisezione. (4-06017)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il tribunale di Napoli ebbe a dichiarare la bancarotta fraudolenta delle società del gruppo SO.CO.F.IMM. i cui aumenti di capitale vennero autorizzati a più riprese, fino a 50 miliardi di lire dalla Banca d'Italia e dal Ministero del tesoro;

la bancarotta ha gettato sul lastrico duecento dipendenti e nella disperazione tremilacinquecento risparmiatori che vedono in forse il recupero dei loro capitali, frutti di una vita di sacrifici;

l'interrogante ritiene che le responsabilità della gestione e del suo tracollo ascendono a vari soggetti, oltre che all'ingegner Rosario Iandolo come da precedenti atti ispettivi, fino a coinvolgere personaggi politici, banche, istituzioni;

non si comprende tra gli altri il ruolo svolto dalla Banca popolare dell'Irpinia;

la SO.CO.F.IMM. infatti, possedeva il 2 per cento del pacchetto azionario della Banca, ma questa, ad un certo punto, risultava creditrice della SO.CO.F.IMM. per oltre 17 miliardi;

questo congruo credito della Banca popolare dell'Irpinia si aggiunge alle notevoli sofferenze che l'istituto aveva e sulle quali l'interrogante ha prodotto — per altri aspetti — numerosi atti ispettivi in diverse epoche, non risultando a parere dell'interrogante concreta e pregnante l'attività della vigilanza della Banca d'Italia che avrebbe dovuto disporre il commissariamento se è vero che le sofferenze bancarie hanno raggiunto il 40 per cento delle linee di credito accordate (e ciò a parte l'infondatezza di dati in bilancio, questi sanzionati con multe dalla Banca d'Italia, a seguito di atti ispettivi dell'interrogante);

il recupero delle esposizioni della SO.CO.F.IMM. da parte dell'istituto irpino è quanto mai problematico dal momento che anche le aperture di credito con garanzia ipotecaria sono soggette alla revocatoria dato che all'atto della deliberazione di fallimento non erano ancora trascorsi i termini per il consolidamento delle ipoteche;

la natura dei rapporti tra il titolare del gruppo SO.CO.F.IMM. Iandolo (che comprendeva la SAGITTAIR e deve comprendere anche la società FINIM, sinora esclusa misteriosamente dalla bancarotta, dato che si asserisce che essa fosse società immobiliare « personale » dello Iandolo) ed il presidente della Banca popolare dell'Irpinia, Valentino, lascia quanto meno perplessi: infatti il 3 settembre 1991 viene accreditato sul c/c della SAGITTAIR, presso la sede di Napoli della Banca popolare dell'Irpinia, la somma di 5 miliardi: l'accredito è disposto dalla predetta FINIM della quale lo Iandolo è amministratore;

risulta all'interrogante che la somma sia servita a coprire una anticipazione bancaria a fronte di fatture « non regola-

ri » e ciò dopo una serie di incontri Iandolo-Valentino, « coperto » (ma come si è detto senza effettiva possibilità di rientro) con una garanzia ipotecaria, mentre è singolare, per non dire altro, che la operazione — a parte altre irregolarità — sia avvenuta dopo che solo alcuni giorni prima la Banca popolare dell'Irpinia aveva protestato numerosi assegni firmati dallo Iandolo in qualità di amministratore della SO.CO.F.IMM. Servizi anche rappresentata dal medesimo Iandolo e quando era noto a tutti che la holding era già in evidente stato di decozione —:

quale analisi abbia fatto e quali interventi abbia disposto od intenda disporre la Banca d'Italia in ordine a tutti gli aspetti della vicenda, quanto alle responsabilità della Banca popolare dell'Irpinia nelle disinvolute operazioni e quale sorte inoltre ebbe il pacchetto azionario dell'istituto detenuto dalla SO.CO.F.IMM.;

se siano state disposte ed a che punto si trovino le azioni revocatorie. (4-06018)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda al vero che:

la ALENIA abbia in costruzione un proprio stabilimento industriale a Nola (NA), area nella quale esiste una consolidata presenza di imprese collegate al clan camorristico Alfieri;

la ALENIA avrebbe, senza gara pubblica, affidato la realizzazione dello stabilimento alla società BONIFICA (inquisita per i fatti di Reggio Calabria e la cui disinvolta attività l'interrogante ha posto in luce in altri atti ispettivi);

la società BONIFICA, anche con l'intervento professionale dell'architetto Vincenzo Meo, segretario provinciale della DC avrebbe affidato in subappalto la esecuzione di opere, fognature e servizi, ad altre imprese, alcune delle quali sarebbero collegabili in qualche modo all'area malavita menzionata;

cosa risulti al Governo in ordine a tutti gli aspetti della vicenda. (4-06019)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il Tribunale di Napoli ebbe a dichiarare la bancarotta fraudolenta delle società del Gruppo SO.COF.IMM. i cui aumenti di capitale vennero autorizzati a più riprese, fino a 50 miliardi di lire dalla Banca d'Italia e dal Ministero del tesoro;

la bancarotta ha gettato sul lastrico duecento dipendenti e nella disperazione tremilacinquecento risparmiatori che vedono in forse il recupero dei loro capitali, frutto di una vita di sacrifici;

risulta all'interrogante che la responsabilità della gestione e del tracollo ascendono a vari soggetti, oltre che all'ingegner Rosario Iandolo come da precedenti atti ispettivi, fino a coinvolgere personaggi politici, banche, istituzioni;

non si comprende, tra gli altri, il ruolo svolto dal Credito italiano, nella vicenda;

risulta infatti che la COSPAR Srl era la maggiore azionista del gruppo SO.COF.IMM. e che il Credito italiano le aveva concesso molto cospicui affidamenti, garantiti da 36 miliardi di titoli di Stato;

prodottasi ormai da tempo la rilevante esposizione del gruppo, ed essendoci già stati tutti i sintomi della decozione, il Credito italiano nel giugno 1991 procedeva alla vendita coattiva dei titoli per tentare di rientrare dalla esposizione;

i creditori però hanno chiesto a buon diritto la revocatoria della operazione sicché essa appare disinvolta e tardivo il tentativo di recuperare le passività;

quali analisi abbia svolto e quali interventi abbia disposto od intenda disporre nei confronti del Credito italiano la Banca d'Italia —;

chi fossero gli azionisti ed i legali rappresentanti della COSPAR Srl e quale il loro patrimonio personale;

come disponeva la COSPAR Srl dei 36 miliardi di titoli di Stato;

in quale precisa epoca si fosse determinato e per quali motivi e per quali voci, la esposizione della COSPAR Srl nei confronti del Credito italiano;

cosa altro risulti alla Guardia di Finanza in ordine alla COSPAR Srl. (4-06020)

DOLINO, SESTERO GIANOTTI e VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che il comitato cinematografico presieduto dal Ministro del turismo e dello spettacolo ha devoluto un finanziamento-incoraggiamento al film « Cattive ragazze » realizzato dall'esordiente regista Marina Punturieri in Ripa di Meana;

che tale « opera » ha registrato stroncature della critica cinematografica tali da farne un *test* di comicità-scandalo: per tutte, quella del Corsera « ... si faccia avanti e declini le sue generalità e le sue opinioni la Commissione ministeriale che, letto il soggetto, ha scandalosamente deciso di finanziare con soldi pubblici una parte dell'opera prima (e speriamo ultima) di Marina Ripa di Meana » —;

quale criterio di « austerità », invocato a ogni piè sospinto per lo stato sociale, abbia ispirato la decisione. (4-06021)

MELELEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana del 24 maggio 1991, è stata pubblicata la legge n. 270 dell'1 agosto 1991, concernente le disposizioni sul passaggio in servizio permanente dei Tenenti

**Colonnelli medici del ruolo a esaurimento del Corpo Sanitario dell'Esercito;**

lo scopo della suindicata legge è stato e rimane quello di colmare, almeno parzialmente, le notevoli carenze numeriche nei gradi di tenente Colonnelli e Colonnelli;

hanno presentato domanda tra gli aventi diritto quattordici ufficiali medici e ne sono stati ammessi dopo l'esame dei titoli soltanto tre candidati;

di questi solo due si sono presentati alla prova orale in data 6 ottobre 1992, ed entrambi con grande sorpresa degli stessi e di tutti, pur disponendo di provata esperienza in incarichi dirigenziali di alto livello e di titoli di carriera scientifica ed universitaria di indiscussa rilevanza nel mondo militare e in quello civile, non hanno ottenuto il minimo punteggio utile per il superamento del concorso;

quanto in premessa appare inaudito stante il noto e indiscutibile valore dei due Ufficiali medici giunti all'esame finale, si da far ritenere che, ove non ci sia stata malafede, o peggio un disegno mirato a « togliere di mezzo » determinate persone o, peggio ancora, a sabotare una legge dello Stato, ci sia stato senza dubbio errore di valutazione —:

se sia a conoscenza di quanto sopra e se non ritenga di disporre con urgenza, tramite il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito o altri, un'attenta verifica degli atti concorsuali specialmente per quanto concerne i titoli, al fine di riparare al gravissimo errore che viene dai più interpretato come atto grave di ingiustizia verso le persone interessate, oltre che palese offesa ai legislatori che hanno inteso con la legge n. 270 del 1991, colmare una lacuna, lamentata da decenni dallo stesso Servizio Sanitario Militare. (4-06022)

**CARADONNA.** — *Al Ministro del tesoro.*  
— Per conoscere:

se non ritenga doveroso accertare se vi siano responsabilità, remote o recenti,

dirette o indirette, della Banca d'Italia in merito al notevole indebolimento della lira sui mercati valutari;

se in ordine ai rispettivi compiti istituzionali non sia opportuno chiarire se la politica valutaria e creditizia sia responsabilità esclusiva della Banca d'Italia oppure la stessa condivisa con il Ministero del Tesoro;

come mai, a parere degli organi d'informazione, il Governatore abbia sempre ragione anche quando la lira si svaluta e lo stesso spende migliaia di miliardi di riserve per una difesa rivelatasi fallimentare. (4-06023)

**TURRONI, PRATESI, APUZZO, BETTIN, BOATO, DE BENETTI, GIULIARI, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, RONCHI, RUTELLI e SCALIA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 15 giugno 1992, è stato emanato il decreto ministeriale di approvazione del finanziamento dei progetti del programma PRONAC, per complessivi 18 miliardi;

in particolare vengono finanziati due programmi, uno per studi finalizzati alla predisposizione del piano di sviluppo socio-economico del Parco Nazionale del Delta del Po per lire 700 milioni, l'altro per Studi socio-economici dell'area Veneta del Parco Nazionale del Delta del Po per lire 500 milioni;

i soggetti beneficiari di tali finanziamenti sono rispettivamente il Consorzio delta del Po ed altri, e Nomisma spa;

fanno parte e sono soci della Delta del Po, già presieduta dal dottor Mario Zamorani, fra gli altri, la società Bonifica, (che è titolare di altri numerosi programmi finanziati), la coop. Costruttori, la Grossetto, la Pizzarotti, la Cosma, tutte imprese note alle cronache per il loro coinvolgimento in affari su cui la magistratura sta indagando ed un altro nugolo di imprese di costruzione;

tutte imprese, come si vede, particolarmente vocate, e certamente con vastissimi curriculum in materia ambientale, ad occuparsi di studi finalizzati alla predisposizione di piani di sviluppo socio-economico di Parchi Nazionali;

ambiente deltizio è stato studiato in ogni sua parte ed esistono documentazioni sufficienti per rapide decisioni per proteggere la natura del Delta e garantire una corretta fruizione, mantenendo ed anche sviluppando attività economiche coerenti con le finalità di un parco;

la distribuzione dei finanziamenti si fonda sull'errato presupposto che il Delta del Po sia già da ora un Parco Nazionale, mentre, per effetto della legge quadro sui parchi e per volontà locali esso è stato declassato a Parco Interregionale, non è sottoposto ad alcun livello di tutela e salvaguardia, non è identificato né perimetrato —;

se non ritenga di dover immediatamente revocare i finanziamenti assegnati con il citato decreto ministeriale 15 giugno 1992, al Consorzio Delta Po ed altri ed a Nomisma spa in considerazione sia della crisi economica sia della imponente massa di studi e ricerche già disponibili, sia del mancato inserimento del Parco del delta nel novero dei parchi nazionali;

se non ritenga di chiarire l'iter amministrativo e le connesse fasi istruttorie che hanno consentito i predetti finanziamenti;

se siano stati espressi pareri in merito dalle Regioni, dalle Province e da altri enti locali i cui territori ricadano nelle zone interessate dagli studi;

se non ritenga il Ministro di dover compiere azioni positive per superare la situazione di preoccupante stallo in cui versa il Parco del delta del Po, la cui attuazione nel tempo sembra procrastinarsi oltre misura;

quali motivi di natura scientifica e tecnica e quali curriculum hanno consentito le assegnazioni dei finanziamenti ad

un consorzio di imprese di costruzioni, molte delle quali inquisite per vicende di tangenti, per studi socio-economici per lo sviluppo di un Parco Nazionale. (4-06024)

EBNER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in Italia la ferma di leva attualmente dura 12 mesi;

già altri paesi europei come Svizzera ed Austria hanno ridotto la ferma di leva da 12 a 3 mesi ed inoltre altri paesi NATO, ad es. Belgio e Olanda, hanno ridotto drasticamente almeno della metà le forze armate;

la cifra spesa complessiva per la difesa in Italia ammonta a circa 24,5 mila miliardi l'anno —;

se il Governo italiano ritenga di adottare le misure già intraprese da altri Stati europei, riducendo la consistenza delle forze armate alla metà e l'addestramento dei militari di leva ad un CAR, più un CAR avanzato di durata massima di tre mesi. (4-06025)

STANISCIÀ, MELILLA e DI PIETRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL presso la USL n. 15 di Vasto (CH) della Regione Abruzzo, hanno inviato in data 24 agosto 1992, al Ministro della Sanità e a molte altre autorità, un dossier sulla USL n. 15 di cui sopra;

in detto dossier si evidenziano le carenze e le disfunzioni della gestione della USL n. 15. In particolare si accusa l'Amministratore straordinario di essere poco presente, di avere altri incarichi, di avere fatto un uso illegittimo di un'auto della USL con il relativo autista, di fare una cattiva gestione del bilancio, di sprecare denaro pubblico per locazioni di fabbricati inutili, di mettere a rischio il pagamento degli straordinari, di altre indennità e addirittura della tredicesima mensilità ai

dipendenti, di gestire in maniera clientelare il personale e le assunzioni, di tagliare i servizi sociali (assistenza agli handicappati, servizi di riabilitazione, assistenza ai disabili), di utilizzare male le strutture sanitarie esistenti, (il poliambulatorio di San Salvo è solo parzialmente utilizzato), di non far decollare il servizio di recupero dei tossicodipendenti, di una pratica poco trasparente degli appalti, di non aver attuato la informatizzazione dei servizi, nonostante l'acquisto delle attrezzature necessarie, di aver bloccato le indagini diagnostiche strumentali di laboratorio, di non far funzionare adeguatamente il servizio dialisi, di non intervenire per fare in modo che l'ambiente di lavoro la sicurezza e l'igienicità siano tali da corrispondere alle norme comunitarie, di adattare spesso provvedimenti illegittimi, di non rispettare la legge n. 241 del 1990, di avere in generale un comportamento tale da dare luogo ad un ampio contenzioso;

l'amministratore straordinario è accusato inoltre di favorire uno dei due ospedali della USL n. 15 quello di Gissi, a scapito dell'altro, quello di Vasto, nonostante Vasto sia il centro più importante per numero di abitanti, per attività produttive e per il numero di cittadini che vi confluiscano dai comuni vicini. Questo atteggiamento scorretto dell'amministratore emerge, si dice nel dossier, da molti provvedimenti, a solo titolo di esempio si evidenziano: a) la situazione delle piante organiche dei due ospedali che è fortemente sbilanciata a favore dell'ospedale di Gissi, b) l'apertura di divisioni presso l'ospedale di Gissi « della cui utilità è lecito dubitare fortemente, in considerazione del fatto che analoghe divisioni risultano in funzione presso il presidio di Vasto »;

si rimproverano all'amministratore straordinario e al coordinatore amministrativo: « omissioni, ritardi, illegittimità » si accusa entrambi del « deterioramento della situazione » dell'ingovernabilità della USL, di « un modo di amministrare oltremodo approssimato, disattento e caratterizzato da scarsa cura del pubblico interesse e del pubblico denaro ». Si afferma

che la « gestione dell'amministratore straordinario si è caratterizzata oltretutto per la scarsa, se non nessuna capacità di incidere realmente sui problemi, per violazione dei fondamentali canoni del buon andamento dell'amministrazione, dell'imparzialità, della trasparenza e per le numerose violazioni di norme di legge e di regolamento ». Vi è, nella USL di Vasto, secondo quanto risulta agli interroganti arbitrio e diffusa illegalità —:

quali provvedimenti la S.V. intende prendere per ricondurre nella retta USL l'andamento generale dell'amministrazione nell'alveo della legalità e della legittimità e quali iniziative intende prendere per ridare a quell'ente efficienza e funzionalità.

(4-06026)

TRABACCHINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della immotivata decisione della sovrintendenza di impedire l'accesso a Villa Lante di Bagnaia (VT) la domenica pomeriggio. Decisione che ha provocato una forte e giusta protesta della popolazione;

se non ritenga tale decisione gravemente lesiva del diritto dei cittadini ad usufruire di un bene pubblico come Villa Lante, e dannosa per gli operatori turistici ed economici;

se non ritenga inoltre grave che la chiusura venga giustificata con l'insufficienza di personale e quali misure il Ministro interrogato intende adottare urgentemente a questo proposito;

se, infine, il Ministro sia a conoscenza della chiusura da tempo dei casinò di caccia della Villa, che rischia il deterioramento dopo aver speso considerevoli somme per il suo restauro e per utilizzarlo come polo di attrazione turistica e di supporto alla fruizione della Villa e del parco.

(4-06027)

BIONDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:



se sia vero che il Comando Generale abbia trasferito ad incarico non operativo il Ten. Col. della Guardia di Finanza Vincenzo Cerceo, impedendogli così di terminare complesse indagini su appalti pubblici alla sede di Trieste, nonché indagini su traffico di materiale nucleare dall'Est Europeo;

se sia vero che di detto trasferimento non sia stata fornita alcuna motivazione, prevista, invece, dalla legge del 1990 sulla trasparenza degli atti amministrativi;

se, prima del suddetto trasferimento, vi siano o meno stati contrasti tra l'ufficiale ed il suo diretto superiore gerarchico circa il modo di condurre le summenzionate indagini, e se i magistrati abbiano o meno espresso riserve circa l'opportunità di detto trasferimento;

se il contenzioso aperto dall'ufficiale con l'Amministrazione per tale suo trasferimento abbia o meno influito sulla « valutazione caratteristica » dello stesso.

(4-06028)

**TREMAGLIA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

i motivi che hanno suggerito ad alcuni Consolati italiani nella Repubblica Federale di Germania di concedere deroga straordinaria a insegnanti italiani per esercitare una seconda occupazione a loro vietata dalla legge;

chi siano questi docenti privilegiati, in quali Circostrizioni esercitano la doppia occupazione e per quale Ente professionale sia stata data loro l'autorizzazione;

cosa pensi in proposito l'Ispettore scolastico della nostra Ambasciata a Bonn, e quali interventi si intendano effettuare per porre fine a detta illegalità. (4-06029)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di invalidità in convenzione internazionale con la Ne-

wcastle Upon Tyne Scozia (GB) intestata al signor Manca Tarcisio nato a Terralba (Oristano) il 12 dicembre 1934, domanda inoltrata il 15 aprile 1986 tramite il Patronato ACLI alla Sede INPS di Cagliari. (4-06030)

**SERVELLO, PARIGI e VALENSISE.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere se risponda a verità la notizia di trattative dell'Olivetti per l'ingresso di questo gruppo nell'ITALSIEL società che fa capo alla FINSIEL rilevata la scorsa settimana dalla STET. (4-06031)

**SERVELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il sistema contingente CEE, che prevede l'applicazione di contingenti tariffari ai prodotti provenienti dai paesi extraeuropei, avvantaggia notevolmente le importazioni di carta da giornale prodotta dai paesi scandinavi, nei confronti dei quali non esiste alcun dazio doganale comunitario;

il sistema descritto, consentendo la costituzione di un monopolio di fatto in favore delle industrie produttrici scandinave, impedisce la libera concorrenza nell'ambito comunitario penalizzando soprattutto gli utilizzatori finali della carta da giornale —:

se non ritengano di intervenire — tramite le rappresentanze nazionali — presso le istituzioni comunitarie, affinché la CEE favorisca maggiormente le importazioni dai paesi extraeuropei mediante l'aumento del contingente tariffario comunitario dalle 650 mila tonnellate attuali a 1 milione di tonnellate. (4-06032)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che la Società Tecnica Appalti Costruzioni (STAC) di Roma ha notificato in data

6 ottobre 1992 ai venti dipendenti del cantiere Anas di Monterosi (Viterbo) il provvedimento di licenziamento;

che le motivazioni del licenziamento e della conseguente chiusura del cantiere sono state individuate dalla STAC nel comportamento dell'impresa committente e dell'ente appaltante Anas, che non hanno rispettato i termini di pagamento dei lavori, da tempo scaduti, procurando così gravi problemi economici alla Società;

che è stato richiesto in merito, dalla Unione Provinciale Cisial di Viterbo, l'intervento del prefetto di Viterbo;

che il personale del cantiere ha nel frattempo dichiarato lo stato di agitazione, con conseguente blocco di tutti i lavori —:

quali provvedimenti si intendano assumere per assicurare ai dipendenti del cantiere Anas di Monterosi il pagamento dei salari e per evitare i licenziamenti.

(4-06033)

**GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA, BUTTI, PASETTO, PATARINO, GAETANO COLUCCI e PARIGI.** — *Ai Ministri delle finanze, dei trasporti e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere:

se nel determinarsi ad adottare il provvedimento in materia fiscale di cui al decreto-legge n. 384 del 19 settembre 1992 nei confronti dei possessori di motocicli con potenza fiscale superiore ai 6 CV abbiano o meno valutato: che la menzionata imposizione finirà per trarre la maggior parte del suo gettito attingendo da un settore (quello dei possessori di motocicli con potenza fiscale superiore ai 6 CV) a base largamente popolare, che nulla ha a che vedere con mezzi da considerarsi di lusso, circostanza confermata dal fatto che oltre il 70 per cento degli acquisti di motocicli della categoria soggetta all'imposta straordinaria viene effettuato con pagamenti rateali, mentre — con evidente disparità di trattamento ed in palese violazione degli articoli 3 e 53 della Carta

costituzionale — la stessa imposizione ha ommesso del tutto di considerare altri beni sicuramente elitari, il cui acquisto, per prezzi e rifiniture, è ben più evidentemente indicatore di elevata capacità contributiva, come i natanti da diporto al di sotto dei 15 metri di lunghezza che, pur avendo il più delle volte costi di acquisto e manutenzione assolutamente inaccessibili per le tasche della stragrande maggioranza dei contribuenti ed essendo quindi beni sicuramente elitari, pur tuttavia, a differenza dei motocicli superiori ai 6 CV fiscali, sono stati completamente ignorati dalla manovra finanziaria e ciò probabilmente per valutazioni di carattere protezionistico volte ad assicurare all'industria cantieristica nazionale condizioni di mercato di particolare favore;

se i motocicli possano essere veramente considerati veicoli di lusso quando, nella stragrande maggioranza, vengono usati per spostarsi nel congestionato traffico odierno e se non appaia fuori di ogni logica e buonsenso paragonare i possessori degli stessi ai possessori di imbarcazioni di oltre 15 metri che solo società o persone fisiche estremamente facoltose sono in grado di acquistare e gestire;

se non appaia immediatamente evidente l'illegittimità di un prelievo fiscale diversificato a seconda della residenza dei soggetti onerati in Toscana o Calabria anziché in un'altra qualsiasi delle regioni italiane, tutto ciò in palese spregio dei principi costituzionali (articoli 3 e 53 della Costituzione), in tema di equa ripartizione del peso fiscale, specie in considerazione del fatto che il gettito della menzionata imposta risulta essere destinato per intero all'erario;

quali concrete iniziative intendano urgentemente intraprendere al fine di rimuovere i citati iniqui effetti del menzionato provvedimento. (4-06034)

**PASETTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che questo interrogante già nel passato ha interessato i rappresentanti del Governo circa la illegittima, gravissima situazione nella quale versa l'ENPA, meritorio e storico ente votato alla tutela degli animali;

che alle numerose violazioni statutarie, alla perdurante incapacità degli attuali vertici dell'Ente a perseguire gli scopi sociali, alla gestione clientelare dello stesso vertice delle sezioni periferiche va ora ad aggiungersi un macroscopico broglio perpetrato in occasione del rinnovo delle cariche centrali nazionali dell'Ente, cosa segnalata in anticipo da questo interrogante con il precedente atto ispettivo, elezioni tenutesi in Roma in data 19 luglio 1992;

che è inammissibile che un Ente — nel passato ente di diritto pubblico — tanto necessario e meritorio sia ridotto dal signor Iacoe, attuale presidente, a feudo personale e dei pochi amici ossequianti, che si permettono atti — ad esempio la vendita del patrimonio immobiliare — che spesso sconfinano nell'illegalità;

che pare opportuno un intervento da parte dello Stato per fare recuperare all'ENPA la dignità e la funzionalità perdute —:

1) se intendano avviare un'indagine sull'operato del Presidente Nazionale dell'ENPA, signor Iacoe, che risulta essere a questo interrogante dipendente pubblico impiegato presso il Liceo Artistico Statale « Segantini » di Salerno, e ciò al fine di bloccare ogni illecito ed il depauperamento delle proprietà dell'ENPA;

2) se intendano abrogare il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1979, restituendo all'ENPA, sia pure con le opportune cautele atte ad evitare qualsiasi onere economico di rilievo per lo Stato, la dignità di Ente di diritto pubblico;

3) se intendano, in considerazione dei compiti affidati dalla legge n. 157 dell'11 febbraio 1992, alle Guardie Zoofile, e quindi della responsabilità che alle stesse è

stata attribuita, procedere ad una verifica sulla nomina, sulla preparazione, sulla serietà dei componenti del Corpo Nazionale delle Guardie Zoofile dipendente dall'ENPA. (4-06035)

PASETTO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso:

che la Regione Veneto è stata colpita nei giorni scorsi da violentissimi nubifragi che hanno provocato danni enormi alle varie colture agricole, espressione tipica del territorio veneto;

che tale situazione porterà interi nuclei familiari alla rovina economica, e contribuirà ad accentuare ancor di più la drammatica situazione dell'economia agricola veneta, già seriamente compromessa dai nefasti accordi comunitari europei —:

se non intendano decretare lo stato di calamità naturale per le zone della Regione Veneto colpite dalle inondazioni dei giorni scorsi. (4-06036)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in un canale che sfocia nel fiume Magra (provincia di La Spezia, comune di Sarzana), a poche centinaia di metri dall'acquedotto ACAM — che rifornisce il comune di Sarzana — sono stati scaricati liquami di fogna;

il liquido, nero come pece, denso, con una chiazza di schiuma biancastra, costituisce segno inequivocabile — anche secondo gli ispettori al servizio di igiene pubblico della XX USL di La Spezia — dello scarico di autobotti che, dopo aver ripulito i pozzi neri della zona, hanno gettato tutto nel canale —:

se siano stati esperiti controlli e indagini al fine di appurare da chi sia stato compiuto detto reato ai danni della pubblica incolumità. (4-06037)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il monopolio delle operazioni di carico e scarico detenuto in tutto il porto di Genova dalla CULMV, unitamente agli scioperi di tre turni su quattro, ha determinato una gravissima situazione;

in questa sostanziale impossibilità ad operare sono coinvolte diverse categorie di operatori economici: spedizionieri, trasportatori, importatori, esportatori, le aziende produttrici e distributrici dei beni che dovrebbero essere trasportati e, con l'indotto, l'intera economia cittadina che, priva ormai di grandi aziende industriali, vede ormai nei traffici marittimi — per la sua posizione strategica — l'unica possibilità di rilancio;

ormai le realtà produttive lamentano miliardi di danni, perdita di traffici, posti di lavoro a rischio e fuga degli investimenti in porti considerati a minor rischio d'impresa —:

se non si intenda intervenire in via d'urgenza per sbloccare una situazione che provoca pesanti ripercussioni sull'economia di Genova e, specificamente, far cessare l'illegittimo comportamento di quanti credono di poter impunemente bloccare le stesse attività di base del funzionamento portuale. (4-06038)

MARENCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la professoressa Stefania Maisano, insegnante tecnico pratico di ruolo al liceo civico Barabino in Genova, segue in laboratorio corso pluriennale che sta andando in esaurimento, perciò ha chiesto, avendone titolo, di essere utilizzata su insegnamenti per i quali si nomina da ormai due anni un supplente annuale;

in pratica, essendovi richiesta di ciò da ormai 2 anni, poteva essere risparmiato uno stipendio per 2 anni —:

per quale motivo non sia stata accolta la richiesta in oggetto. (4-06039)

PARIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che gravissima è la colpa dei governi succedutisi nel tempo e che nel tempo hanno drenato il risparmio dei cittadini attraverso il dissennato accumulo di un debito di proporzioni tali da esporre la lira al cinico gioco della speculazione e i risparmiatori al pericolo di una rovinosa insolvenza dello Stato;

che se i risparmiatori italiani, istigati da una formazione politica presente in Parlamento, sdegnassero i titoli di Stato e decidessero di portare all'estero i propri denari, alla Banca d'Italia, ad avviso dell'interrogante, non resterebbero che tre alternative:

1) aumentare il rendimento dei titoli, con conseguente aumento del costo del denaro e dello stimolo allo strangolamento finale della produzione e della occupazione;

2) acquistare in proprio i titoli con conseguente rarefazione della circolazione monetaria, attraverso la restrizione del credito e a tutto danno della produzione e della occupazione;

3) stampare carta moneta e così scatenare una inflazione selvaggia, capace solo di distruggere la produzione e l'intero sistema Italia —:

se queste sono le prospettive della suggerita fuga dai titoli di Stato con tracimazione all'estero di vaste risorse finanziarie, quali siano gli interventi che le autorità di Governo intendano adottare per la difesa del risparmio degli italiani e nei confronti di coloro che, di fatto servendo i riciclatori di denaro sporco e occulti centri di potere economico-finanziario, attentano all'unità nazionale attraverso predicazioni che, se accolte, porterebbero alla distru-

zione di ogni residua risorsa del popolo italiano. (4-06040)

**TREMAGLIA.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e degli affari esteri.* — Per sapere:

se siano a conoscenza delle periodiche critiche che in Germania la stampa muove all'Ente Nazionale Italiano per il Turismo (ENIT), diretto dal dottor Claudio Bonvecchio, critiche che vengono anche dagli operatori italiani del settore che hanno avuto rapporti con l'ufficio per l'inefficienza, superficialità e inadeguatezza della pur costosa struttura dell'Ente in Germania;

se risultino i motivi per i quali il numero telefonico dell'ENIT di Francoforte (069.237410) sia sempre occupato e, nel caso (rarissimo) si trovi libero risponda una segreteria automatica che invita gli interessati a passare di persona dagli uffici della Kaiserstrasse;

se non si ritenga di rendere più efficiente detto ufficio che opera in un Paese che rappresenta un notevole serbatoio per il nostro turismo. (4-06041)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non si ritenga opportuno istituire un Comitato di Assistenza Scolastica a Mannheim (R.F.G.), dato che la popolazione scolastica della giurisdizione di quella Agenzia Consolare è stata sempre trascurata dal CO.AS.SC.IT. di Stoccarda che ne gestisce i fondi, e per venire incontro alla unanime richiesta avanzata dal COMITES di Mannheim che si è fatto portavoce di questa esigenza dei giovani studenti e delle famiglie. (4-06042)

**TREMAGLIA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se si sia a conoscenza e se risponde a verità quanto pubblicato nel numero 12

del periodico *Nuovo Oltreconfine* di Stoccarda, che a Colonia da circa 20 anni opererebbe un insegnante, tale Pietro Porcheddu, noto alcoolizzato;

se sia vero che la condizione del docente abbia provocato più volte le proteste dei genitori, degli alunni e delle associazioni italiane della Circonscrizione Consolare, e in qual conto queste siano state tenute dall'ufficio Scuola della nostra Ambasciata a Bonn;

se non si ritenga di prendere provvedimenti nei confronti del Porcheddu.

(4-06043)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quanti siano nella Repubblica Federale Tedesca gli impiegati di ogni Comitato di Assistenza Scolastica Italiana, con quale contratto viene regolato il loro rapporto di lavoro e come vengono pagati;

se risponda a verità che molti di questi impiegati svolgono mansioni di fattorino o autista per i Consolati come nel caso del Consolato Generale di Stoccarda e se sia vero che i CO.AS.SC.IT. fra breve verranno esclusi dai contributi del Fondo Sociale Europeo. (4-06044)

**TREMAGLIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali siano le convenzioni stipulate dal « Dipartimento Informazione e Editoria » della Presidenza del Consiglio dei ministri, in conformità alla legge 15 maggio 1954, n. 237, con le Agenzie di stampa italiane per l'estero, a quanto ammonta il finanziamento per ogni convenzione, e con quali criteri vengono scelte le Agenzie;

se e quali programmi ulteriori la Presidenza del Consiglio intenda realizzare in favore delle testate italiane all'estero;

quale sia il giudizio del « Dipartimento » sulla prima fase degli *stages* per operatori dell'informazione italiana nel mondo;

quali le testate che hanno partecipato e quale il costo sino ad oggi sostenuto;

quali rapporti il « Dipartimento Informazione e Editoria » della Presidenza del Consiglio mantenga con la FUSIE (Federazione Unitaria Stampa Italiani all'Estero) e per quale motivo non ritenga di collaborare per la realizzazione del Congresso della Federazione. (4-06045)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi che abbiano consigliato, in un momento di gravi difficoltà per le finanze dello Stato, all'Ispettore Scolastico presso l'Ambasciata d'Italia nella Repubblica Federale Tedesca di effettuare un corso di aggiornamento per insegnanti, organizzato dall'IRRSAE, Istituto non meglio identificato. Il corso si è svolto dal 20 al 25 agosto a Montesilvano (PE) presenti 60 insegnanti;

da quali Länder della Germania provenivano i partecipanti, con quali criteri sono stati scelti, perché non è stato possibile trovare un albergo più economico del Grand Hotel Adriatico, perché ai coordinatori è stato attribuito un congruo rimborso, che al corso di aggiornamento svoltosi lo scorso anno a Ostia (Roma) era esteso anche ai docenti, quale è stato il costo complessivo dell'iniziativa;

infine se questi corsi siano finanziati direttamente o indirettamente dall'Intercoascit di Bonn e se non si ritenga più economico farli svolgere in Germania.

(4-06046)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere, i motivi per cui il Console Generale d'Italia ad Amburgo

(R.F.G.) non ha dato seguito all'esposto, fatto nel novembre 1991 e sollecitato nell'aprile del 1992; del signor Gioacchino Sturiale Revisore dei Conti del CO.AS.SC.IT. (Comitato di Assistenza Scolastica Italiana) della Circostrizione, esposto in cui denunciava una lunga serie di inadempienze e irregolarità nella gestione amministrativa del Comitato. (4-06047)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se le disposizioni emanate con circolare ministeriale n. 4 del 14 marzo 1988 dalla D.G.E.A.S. « Erogazioni di contributi in denaro ai COEMIT (ora COMITES) per le spese relative al loro funzionamento - Cap. 3582 », siano ancora valide e operative, atteso che molti COMITES, quali ad esempio quelli di Stoccarda e Friburgo in Bresgovia, effettuano spese non ammesse dalla stessa, e se non si ritenga necessario mettere finalmente ordine nella materia con direttive precise e univoche al fine di evitare sprechi di denaro - che già si sono verificati -, nel momento della grave crisi economica e sociale che il nostro Paese sta attraversando, al cui superamento tutti debbono essere chiamati. (4-06048)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali siano i CO.AS.SC.IT. (Comitati di Assistenza Scolastica Italiana) in Germania che effettuano pubblicità a pagamento sui giornali in lingua italiana che si pubblicano nella Repubblica Federale;

quali siano i criteri di scelta delle testate giornalistiche, se per gli stanziamenti vengono fatte regolari delibere, se la nostra Ambasciata a Bonn venga preventivamente informata delle iniziative e, di queste, quale sia il parere dell'Ispettore Scolastico e dei Consoli interessati.

(4-06049)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

come si valuti il comportamento del signor Michele Borillo responsabile dell'Ufficio Postale di Molinara (Benevento), che si è rifiutato di accettare un telegramma di condoglianze e solidarietà alla famiglia del Giudice Borsellino, il giorno successivo alla sua tragica morte. Il telegramma era stato presentato, anche a nome di altre persone, dal signor Cosimo Cirocco, in quei giorni in vacanza al suo paese ma emigrato da 20 anni in Germania, per esprimere il suo sdegno e quello dell'Associazione di italiani all'estero che dirige per il barbaro assassinio;

la motivazione addotta per respingere il telegramma è stata che il testo conteneva critiche al Governo nella conduzione della lotta alla mafia;

quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti del responsabile dell'Ufficio Postale di Molinara che ha respinto il testo di un telegramma perché conteneva critiche al Governo, critiche legittime in regime di libertà e democrazia.  
(4-06050)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il signor Giovanni Di Benedetto nato a Ercolano (NA) il 6 novembre 1946 è stato ricoverato, nel periodo settembre-novembre 1989, per infiammazione alla coliciste prima all'Ospedale Melorio di Santa Maria Capua Vetere, Reparto Chirurgia, successivamente, accusando altri disturbi, all'Ospedale Civile di Caserta, Reparto Neurologia —:

per quali motivi non sia stata consegnata, dai responsabili degli Ospedali in questione, al padre che più volte ne aveva fatto richiesta, la cartella clinica del figlio, e se non si ritenga farla avere all'interessato attraverso l'Agenzia Consolare d'Italia di Cardiff (GB), dato che risiede in quella giurisdizione, atteso che la suddetta cartella occorre a Giovanni Di Benedetto per ulteriori necessità mediche.  
(4-06051)

**TREMAGLIA.** — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere:

se non si ritenga opportuno e necessario per una esigenza perequativa, rivedere l'ordinamento delle Casse Pensioni amministrate dalla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza del Ministero del tesoro onde permettere il pagamento dell'indennità integrativa speciale ai pensionati degli Enti locali italiani residenti all'estero;

con legge n. 82 del marzo 1985, fu abrogato l'ultimo comma dell'articolo 99 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, ripristinando l'indennità integrativa soltanto per i pensionati dello Stato residenti all'estero escludendone i pensionati delle Casse Pensioni amministrate dalla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza, creando così una assurda disparità fra cittadini italiani;

altresì se non si ritenga una macroscopica discriminazione il diverso trattamento riservato negli Stati Uniti d'America ai pensionati italiani già dipendenti statali rispetto i pensionati dell'INPS. Infatti, dalla Convenzione per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, firmato a Roma il 17 aprile 1984 ed entrata in vigore il 30 dicembre 1985, sono esclusi i già appartenenti alle funzioni pubbliche che, pertanto vedono le loro magre pensioni doppiamente tassate, in Italia e negli USA;

considerato l'esiguo numero di connazionali residenti all'estero pensionati dello Stato italiano e pertanto, la scarsa incidenza sull'Erario del mancato pagamento dell'imposta, se si pensi, per un criterio di giustizia e parità fra cittadini, ovviare alla suddetta discriminazione soprattutto in considerazione che i pensionati del Tesoro subendo la doppia tassazione dimostrano di voler rimanere cittadini italiani come si evince dalla lettera B del paragrafo 2 dell'articolo 19 della già citata Convenzione.  
(4-06052)

**TREMAGLIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che il M.A.E. ogni anno mette a disposizione per i cittadini italiani residenti all'estero delle borse di studio, consistenti in otto mensilità di lire 900 mila, biglietto di viaggio e assicurazione contro le malattie e gli infortuni, e nel 1991 alcuni dei suddetti italiani residenti all'estero ne hanno beneficiato venendo a Roma da paesi lontani onde specializzare i loro studi —:

come si valuti il fatto che l'Ufficio IX della Direzione Generale delle Relazioni Culturali all'arrivo, abbia detto ai borsisti che il Ministero aveva sospeso l'assicurazione contro le malattie e gli infortuni, provocando loro notevoli fastidi e contrattamenti per ottenere il tesserino sanitario;

se non si ritenga indecoroso che, offerto nel luglio di quest'anno il prolungamento della borsa di studio ai più meritevoli per metterli in condizione di completare gli esami e ottenere il diploma, siano stati abbandonati per mesi a se stessi;

se sia comportamento lecito e responsabile quello dell'Ufficio IX della Direzione Generale delle Relazioni Culturali, mettere in condizione dei giovani cittadini italiani residenti all'estero di vivere di espedienti, suggerendogli di fare debiti che sarebbero stati saldati con le mensilità arretrate che avrebbero riscosso, per poi comunicare loro, a settembre, che a seguito delle norme sulla restrizione della spesa pubblica il decreto che li riguardava era stato respinto dalla Ragioneria del M.A.E. in quanto « spesa non indispensabile » e non avevano più diritto a nulla, nel mentre ai cittadini stranieri vengono ancora concessi prolungamenti e rinnovi delle borse di studio;

se risulti, come pensa il M.A.E. che i borsisti cittadini italiani residenti all'estero possano far fronte ai debiti contratti per la loro ulteriore permanenza a Roma

dovuta, allo scadere della borsa, alla offerta di un prolungamento e del rinnovo della stessa, e quindi ad un impegno preciso dal competente ufficio ministeriale e se non si ritenga, considerato che si tratta di soltanto due persone, anche per evitare la pessima opinione che della loro Patria riporterebbero, di venire incontro alla situazione di cui non sono responsabili, con la concessione almeno delle mensilità relative al prolungamento;

infine, se quanto sopra esposto, che rappresenta una gravissima discriminazione fra borsisti cittadini italiani all'estero e stranieri la quale si aggiunge a quella fra cittadini italiani all'estero e residenti in Italia per quanto riguarda la pensione sociale ed il diritto di voto, sia la politica del nostro Governo nei confronti delle comunità italiane emigrati e in che modo il ministro degli affari esteri potrà presiedere la prossima Assemblea del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE) che tratterà specificatamente questi argomenti. (4-06053)

**BREDA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le agitazioni doganali che a periodi ciclici si svolgono ai valichi di confine penalizzano pesantemente gli autotrasportatori e gli spedizionieri;

il Friuli-Venezia Giulia regione frontaliere si trova a dover affrontare in un momento di grave crisi economica, i pesanti disguidi dovuti alla mancanza di interventi strutturali da tempo riconosciuti indispensabili ma non ancora attuati;

il progetto di liberalizzazione dei transiti per gli autotrasportatori della regione sulla direttrice di Arnoldstein che, in attesa dell'avvio definitivo dell'interporto di Cervignano apporterebbe notevole beneficio, non è ancora stato messo a punto;

gli scioperi dei doganieri colpiscono particolarmente il valico di Coccau, che di



conseguenza non offrendo alcuna garanzia di certezza è considerato a rischio e pertanto evitato dagli operatori di settore che preferiscono altre vie di comunicazione;

la gravissima situazione penalizza pesantemente anche gli spedizionieri giuliani che si trovano a pagare il prezzo delle inefficienze doganali relative a Coccau. A questo vanno aggiunte le difficoltà da tempo esistenti nei confronti dei transiti dall'Italia verso le repubbliche della ex Jugoslavia —:

quali urgenti e definitive misure il Ministro delle finanze intenda assumere per risolvere la situazione. Una regione di confine, da dove passano merci frequentemente provenienti da paesi terzi, non può permettersi lentezze e inefficienze nei controlli doganali. (4-06054)

NICOTRA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

comuni e province spendono ogni anno non indifferenti somme per campagne promozionali sui giornali mirando ad esaltare le benemerienze del proprio ente locale;

se in relazione all'esigenza di contenere la spesa pubblica, non intendano emanare una direttiva che blocchi per un biennio tali spese. (4-06055)

NICOTRA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

amministratori comunali e provinciali per la voce missioni spendono ogni anno decine di miliardi;

se non intendano bloccare con circolare tutte le spese per missioni all'estero (che spesso sono gite pseudo-culturali) onde alleviare l'attuale pesantezza della finanza pubblica. (4-06056)

NICOTRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Lentini da un decennio a questa parte è ingovernabile per tutta una serie di crisi che si susseguono sempre a distanza di pochi mesi;

alla base delle crisi vi sono una serie d'interessi falsamente politici ma che nella sostanza mirano ad un predominio assoluto su tutta la gestione del comune;

tale predominio è di fatto realizzato al di fuori della volontà popolare e dalla linearità politica da forme trasversali che si avvalgono anche di qualche vertice burocratico della struttura del Comune;

è di stamane la notizia di una intimidazione operata nei confronti del Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale, ingegner Davolos —:

se non intenda disporre un'accurata inchiesta per accertare l'esistenza di tali intrecci che non sono certamente politici;

quali interessi gravitano attorno all'ufficio tecnico di cui pare esista l'egemonia dell'ingegner Davolos nei confronti degli amministratori e dei dipendenti;

quali risultati abbia dato l'indagine di polizia sul gesto intimidatorio;

quante e quali siano le pratiche contrastate esistenti presso l'ufficio tecnico comunale e se vi siano ritardi ed omissioni;

se accertati tali elementi non intenda promuovere la sospensione di amministratori e funzionari che risultino responsabili ed eventualmente provvedere allo scioglimento del Consiglio Comunale. (4-06057)

NICOTRA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

amministrazioni comunali e provinciali della nostra Repubblica spendono ogni anno somme non indifferenti per spettacoli, sagre e manifestazioni dell'effimero —:

se in relazione all'esigenza conclamata di contenere la spesa pubblica, non

intendano emanare una direttiva amministrativa che faccia divieto assoluto per gli anni 1993-1994 di dar luogo a tali spese.  
(4-06058)

**MACERATINI e GASPARRI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nel Consiglio Comunale di Sermoneta alle elezioni amministrative del 1990 è stato eletto il signor Giulio Porcelli;

che il predetto ricopre la carica di *Presidente della Cassa Rurale Artigiana di Sermoneta*, Istituto che gestisce la *Tesoreria Comunale di quella città*;

che nella menzionata qualità di *Presidente della Cassa Rurale il Porcelli ha stipulato la convenzione con l'amministrazione comunale di Sermoneta*;

che è evidente la radicale incompatibilità nella quale il Porcelli si è venuto a porre in relazione alla duplicità di funzioni e all'insanabile conflitto di interessi che ne deriva —:

quali urgenti indifferibili provvedimenti il *Ministro dell'interno* voglia adottare per riportare ordine e legalità nel *Comune di Sermoneta*.  
(4-06059)

**GRIPPO.** — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

la ditta *SMA srl di Benevento* ha presentato all'*Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno* una richiesta di finanziamento;

il progetto relativo, contrassegnato dal numero 68709, risulta essere ancora all'esame degli uffici mentre altre richieste di finanziamento protocollate con numero inferiore hanno avuto esito positivo —:

le cause del ritardo di istruzione della pratica e i criteri seguiti per l'esame delle domande.  
(4-06060)

**CONTI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di *Ascoli Piceno* ha debiti fuori bilancio;

tale amministrazione intende sanare questa situazione debitoria alienando un'area di proprietà dell'Ente provincia attualmente occupata dall'orto botanico o giardino botanico dell'istituto tecnico agrario (ITA) di *Ascoli Piceno*;

il giardino botanico è stato realizzato dagli studenti dell'ITA, con lavori iniziati nel 1986 e terminati nel 1988 (preside *Benito De Lorenzo*) con un contributo di 15 milioni di lire della stessa provincia;

il giardino botanico è diventato un laboratorio didattico all'aperto, una vera e propria « aula verde » collegata col sistema fluviale e utilizzata da tutti gli studenti ascolani;

il PRG cittadino destinò quell'area a centro direzionale fin dal 1972;

però il consiglio comunale, recentemente aveva dato mandato alla giunta comunale di riesaminare tutta la questione con la provincia per concordare una eventuale modifica del PRG;

in data 28 settembre 1992 il consiglio provinciale ha ribadito la decisione di vendere l'area a sette miliardi di lire (rivedendone il prezzo base già stabilito da una delibera assunta il giorno 8 luglio 1991);

la scomparsa del patrimonio rappresentato dall'orto botanico, sarebbe una sconfitta per la città, impoverirebbe il patrimonio ambientale della città di *Ascoli* e degli studenti ascolani e rappresenterebbe un'altra vittoria della cementificazione delle nostre città —:

se intenda prendere iniziative urgenti mirate alla salvaguardia dell'orto botanico dell'ITA di *Ascoli Piceno*.

(4-06061)

ZAMBON, BRUNI, FRANCESCO FERRARI, CASTELLOTTI, CARLI, GIOVANNARDI, TEALDI, LUIGI RINALDI, BERNI, TORCHIO, TARABINI, BACCARINI, ZOPPI e DELFINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che nel settore vitivinicolo molte sono le piccole realtà aziendali impegnate a coltivare, raccogliere e trasformare l'uva in vino per poi venderlo presso le loro aziende e che questa attività è fonte di reddito;

che queste aziende, ricadenti o meno in territori a cui si riferiscono nomi o qualifiche geografiche di origine, rappresentano motivo di promozione economica e sociale delle zone di produzione;

che per la professionalità e l'esperienza ormai acquisite, per la serietà del singolo produttore, per le tecniche di lavorazione e per le modalità di conservazione i consumatori hanno la garanzia di acquistare vini provenienti da vitigni tipici della zona di sicura qualità;

che stiamo però assistendo all'eccessivo gravito sovraccarico burocratico che presiede tutte le fasi di attività dell'azienda vitivinicola costituendo una aprioristica limitazione di una attività che si inserisce nel normale ciclo produttivo aziendale;

che proprio per questo ogni produttore per poter produrre e vendere vino è obbligato: a munirsi di autorizzazione sanitaria per la manipolazione, l'imbottigliamento e la vendita di vino, di tessera sanitaria, di autorizzazione alla vendita di prodotti agricoli rilasciata dal sindaco, di una planimetria della cantina che indichi dove sono situati i diversi recipienti; a conservare appositi registri di carico e scarico dei prodotti vitivinicoli, di lavorazione, di imbottigliamento, di arricchimento, di dolcificazione, di acidificazione, di produzione vini frizzanti, di produzione vini spumanti; ad emettere documenti commerciali e/o documenti commerciali omologati; a dichiarare le seguenti opera-

zioni: di raccolta delle uve e produzione vitivinicola, di giacenza vino, di produzione vini frizzanti, di produzione di vini spumanti, di arricchimento, di acidificazione;

che assistiamo alla applicazione di regolamenti comunitari e leggi nazionali non al passo con i tempi che provocano disagio ai produttori vitivinicoli;

che tutto ciò va quindi a mortificare le aspettative dei produttori vitivinicoli all'espletamento di una appropriata procedura intesa ad impedire eventuali frodi e facilitare il controllo degli organi di vigilanza e li assoggetta ad ingiustificate ipotesi contravvenzionali;

che, infine, si riscontra una grande confusione burocratico-amministrativa ed obblighi vessatori soprattutto per le piccole e medie aziende —:

quali interventi e provvedimenti intenda adottare al fine di attuare, per ragioni di razionalità e di chiarezza, un coordinamento della disciplina vitivinicola, modificata ripetutamente ed in modo sostanziale, con l'obiettivo di semplificare gli oneri formali che gravano sui produttori agricoli eliminando inutili appesantimenti burocratici e rimuovendo ostacoli di natura amministrativa;

se il Ministro non intenda assumere iniziative per proporre la variazione del Regolamento CEE n. 2202/89, del Regolamento CEE n. 986/89, del decreto ministeriale 20 aprile 1990 n. 184, attraverso le seguenti modifiche:

modifica del 2° comma dell'articolo 4 del Regolamento CEE n. 2202/89 per cui per imbottigliamento si intenda il riempimento ai fini commerciali, con il prodotto interessato, di recipienti aventi una capacità uguale o inferiore a 5 litri; ed aggiunta del seguente terzo comma: « Il riempimento di recipienti di volume nominale tra i 5 ed i 60 litri è da considerarsi condizionamento nel caso venga eseguito su ordine dell'acquirente al momento della vendita »;

modifica dell'articolo 16 del Regolamento CEE n. 986/89 aggiungendo il seguente 5° comma: « Non è da considerarsi imbottigliato il vino condizionato in recipienti di volume nominale compreso i 5 ed i 60 litri eseguito su ordine dell'acquirente al momento della vendita e quindi non sarà soggetto alla registrazione in alcun registro speciale delle manipolazioni di cui al comma 1 »;

modifica del primo paragrafo del 1° comma dell'articolo 18 del Regolamento CEE n. 986/89 nel seguente modo: « Le iscrizioni nei registri e nei conti speciali di cui agli articoli 13, 14 e 15 sono effettuate, per le entrate, entro il primo giorno lavorativo successivo a quello della ricezione e, per le uscite, entro il terzo giorno lavorativo successivo della spedizione, oppure tali iscrizioni si possono effettuare entro 60 giorni dalla operazione di uscita se il numero di documenti da registrare è inferiore a 20 »;

modifica dell'articolo 11 del decreto ministeriale 20 aprile 1990, n. 184, tenendo presente che non vi sono solo perdite e cali, ma che possono esserci anche superi per cui la seconda frase del 1° comma di tale articolo può essere così variata: « Le perdite, i cali ed i superi che siano superiori in una campagna vitivinicola all'1,5 per cento ragguagliato ad anno e rapportato al complesso delle singole quantità detenute, ancorché cedute, devono essere comunicati ed adeguatamente motivati all'Ufficio repressione frodi competente per territorio, all'atto in cui si accertano e comunque, entro la data stabilita per la presentazione delle dichiarazioni di giacenza di cui al Regolamento CEE n. 3929/87;

modifica dell'articolo 13 del decreto ministeriale 20 aprile 1990, n. 184, per cui ogni anno, alla data di chiusura della campagna vitivinicola, di cui al Regolamento CEE n. 3929/87, i registri devono essere chiusi con i saldi di tutti i conti.

(4-06062)

**PIERONI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di definizione l'iter amministrativo del progetto Centro energia (Merloni Progetti, Total, Foster Wheeler Italia) per la realizzazione, ai sensi delle leggi nn. 9 e 10 del 1991, di una centrale turbogas da 146 MW presso lo stabilimento Ariston nel territorio di Comunanza (Ascoli Piceno), in località Villa Pera;

tale progetto in realtà appare in netto contrasto con le finalità perseguite dalle predette leggi, alle quali si riferisce solo strumentalmente: l'impianto di cogenerazione in esso incluso è evidentemente solo un alibi per accedere agli incentivi economici previsti dalla normativa, in quanto:

1) se l'impianto fosse realizzato il livello di autoconsumo energetico rappresenterebbe una porzione talmente esigua della sua produzione da rivelare immediatamente il vero scopo del progetto: un pretesto per il finanziamento assistenziale, garantito nel tempo, per la proprietà. L'Enel dovrebbe infatti assorbire, a prezzo politico maggiorato rispetto ai costi di produzione normali, l'eccedenza energetica (vale a dire quasi la totalità di quanto può offrire la centrale in questione);

2) all'impianto, vista la sua localizzazione in zona montana, in un territorio di piccoli comuni i cui ridotti centri abitati non sono certo contigui tra loro, non può legarsi alcun programma fattibile di tele-riscaldamento. Tal che la domanda in proposito presentata al Ministero dell'industria dal sindaco di Comunanza per conto dell'amministrazione comunale appare come un maldestro alibi;

l'impianto andrebbe a situarsi immediatamente a ridosso (10 km) dell'area del Parco dei Sibillini, con ovvie prevedibili conseguenze, al di là del problema dell'inquinamento atmosferico, sulla fauna, a seguito delle inevitabili emissioni sonore, anche a livello di ultrasuoni;

proprio in termini di inquinamento atmosferico va tenuto invece presente che l'eventuale centrale emetterebbe, dai due previsti camini di 35 metri, notevoli quantità di ossido di azoto e di ossido di carbonio in una valle di larghezza limitata (circa 400 m), andando così a contrastare con la vocazione paesaggistica dei luoghi;

l'area di Comunanza non è inserita fra quelle marchigiane che l'Enel, in uno studio del 20 febbraio 1992, ritiene tecnicamente proponibili per l'installazione di impianti come quello in premessa;

la regione Marche non si è a tutt'oggi dotata del Piano energetico regionale previsto dalla normativa di riferimento, strumento indispensabile per procedere a scelte di questa rilevanza;

se la centrale turbogas fosse realizzata, si verificherebbe l'assurdità per cui quantità enormi di metano verrebbero a essere trasferite dal mare aperto all'Appennino per alimentarla, tramite la realizzazione di un metanodotto che rappresenta di per sé la denuncia della sproporzione fra investimento e recupero energetico: è sufficiente ricordare che alcune ditte interessate alla fornitura (e in particolare la Total), hanno dichiarato disponibilità a investimenti intorno ai 150 milioni di dollari;

la pratica ha seguito un *iter* amministrativo contorto e sicuramente sta approdando alla fase terminale in maniera inattendibile dal punto di vista della legittimità: 1) il Criam Marche ha emesso un parere favorevole, sulla base del quale sono poi state concesse le successive autorizzazioni comunali, che più che un parere è una presa d'atto neutrale; 2) in pratica, al momento attuale, l'esito sulla fattibilità del progetto è legato a un parere — diventato decisivo non si sa in base a quale normativa — di una speciale commissione istituita dal Consorzio di industrializzazione, e come questo ente si ritrovi a svolgere questo ruolo non è chiaro —:

quali interventi i competenti Ministeri intendano porre in essere al fine di

ricondurre l'*iter* del progetto nel quadro delle normative vigenti e sottrarlo all'attuale stato confusionale;

quali iniziative intendano attivare perché il progetto sia sottoposto a una seria valutazione di impatto ambientale, che non dia per presupposto ma consideri anche la sua reale necessità, le eventuali alternative o gli indispensabili complementi e tenga nel dovuto conto l'opinione della popolazione residente nel territorio interessato;

quali strumenti cautelativi intendano approntare per evitare la proliferazione di progetti meramente speculativi afferenti alle leggi nn. 9 e 10 del 1991, progetti che è facile supporre si moltiplicheranno una volta che sia autorizzata la realizzazione dei primi. (4-06063)

RENZULLI. — *Ai Ministri della sanità e degli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

1) si deve procedere in tutta Italia al bando di concorsi per i SER.T;

2) si riscontrano in molte situazioni le esperienze, anche decennali, maturate da operatori finora in regime di precariato, convenzione, incarico, che hanno dato un fondamentale contributo all'assistenza e all'attività a favore delle tossicodipendenze;

3) perdura la mancanza di uno specifico sistema di formazione a carattere universitario;

4) l'interrogante è firmatario di una specifica proposta di legge —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) procedere al bando di concorsi riservati agli operatori che hanno già maturato ampie esperienze nel settore senza alcun riconoscimento e concreta prospettiva di inquadramento professionale per l'assenza di previsione di adeguati organici

nella precedente legge n. 685 del 1975 sulle tossicodipendenze;

2) inserire comunque nei concorsi, anche e se non riservati, clausole selettive che privilegino i diritti acquisiti degli attuali operatori. (4-06064)

**RAMON MANTOVANI e MUZIO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il centro Enea della Trisaia (MT) dovrebbe dismettere le attività nucleari per dedicarsi alla ricerca di fonti alternative di energia;

nei comuni circostanti il centro Enea della Trisaia (MT) si denuncia un numero crescente di casi di tumori e di leucemia —:

quanto materiale nucleare sia custodito in Trisaia e come viene custodito;

se sia vero che presso il suddetto centro sono stati depositati in via provvisoria residui e scorie radioattive e in quale quantità;

se siano previste misure di sicurezza tali da escludere i possibili rischi di sottrazione di plutonio a fini bellici o terroristici;

se sia vero che i casi di tumori e di leucemia registrati nelle aree circostanti il suddetto centro siano mediamente superiori alla norma;

se e in quale misura un così grave fenomeno si sia verificato a causa della presenza del centro nucleare e se, in ogni caso, il Ministro non ritenga di dover disporre rilevazioni e studi in tale senso. (4-06065)

**PATUELLI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il mancato finanziamento della legge n. 31 del 1989 per interventi a favore

delle aziende colpite dalla siccità nella campagna agricola 1988-1989, mette in grave crisi migliaia di aziende delle province di Ferrara, Ravenna e Forlì;

che il prossimo 31 dicembre scadono i mutui contratti dalle suddette aziende, che, in assenza dei finanziamenti previsti, dovranno pagare il tasso di interesse corrente (oltre il 20 per cento) anziché il tasso agevolato;

altresì che le imprese agricole interessate sono reduci da ben quattro anni di calamità; siccità del 1988-1989, le grandinate del 1990, le gelate e le grandinate del 1991 (anche lo stanziamento di 68,5 miliardi previste per questa calamità dal decreto n. 198 del 1992, non è stato erogato). A ciò si aggiunge la grave crisi che quest'anno ha colpito il settore ortofrutticolo. Va anche ricordato che zone confinanti a quelle in oggetto (come ad esempio la provincia di Pesaro) hanno avuto la ventura di essere inserite nel primo decreto-legge per gli interventi a favore delle imprese colpite dalla siccità ed hanno quindi già ottenuto i finanziamenti —:

gli intendimenti del Governo e se intenda porre allo studio iniziative anche di carattere legislativo al fine di avviare una riforma sostanziale della legge n. 185 del 1992 e della relativa circolare applicativa. (4-06066)

**TORCHIO, GIOVANARDI, CASTELLOTTI, DELFINO, GARAVAGLIA, GELPI, ROSINI, BERNI e WILMO FERRARI.** — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se e quali iniziative concrete intenda assumere il Governo per una modifica radicale del provvedimento per l'intervento straordinario per il Mezzogiorno estendendolo anche ad altre aree del Paese — così come dichiarato dal Sottosegretario

al bilancio onorevole **Bonsignore** nel corso dell'incontro con i presidenti delle regioni meridionali;

in quali tempi intenda il Governo intervenire per garantire la predetta riforma adottando le necessarie modifiche per trasformare subito l'intervento da « straordinario » in « ordinario », rendendolo operativo per altre regioni del Centro e del Nord del Paese in grande declino industriale, né si può dimenticare che in tale direzione si sono espresse recentemente varie voci del mondo economico, degli enti locali, del sindacato e dello stesso ambito religioso, come documentato dal recente intervento della Conferenza episcopale piemontese; né si può dimenticare che i destini industriali di zone quali, ad esempio, Chivasso, Desio, Crema, Pontedera, etc., risultano praticamente compromesse se non vi saranno iniziative consistenti di reindustrializzazione;

se, quando e con quali contenuti il Governo intenda avviare le trattative anche con la CEE per la definizione di nuovi criteri di assegnazione dei fondi comunitari;

se, con quali risorse ed in quali tempi intenda procedere, stanti le note limitazioni di bilancio presenti a livello nazionale e progettate a livello europeo.

(4-06067)

**PIZZINATO, CIABARRI, POLLASTRINI e GIORDANO ANGELINI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza:

dei motivi che hanno determinato il protrarsi di un arco di tempo di circa 9 anni per la costruzione della palazzina destinata ad ospitare la nuova Centrale Telex di Como in via Bossi;

del fatto che alla realizzazione dell'opera hanno concorso le società Italtel per il montaggio degli impianti EDS e della Sala Energia, la Icet di Ariccia per il montaggio del « Permutatore » e della

Sala di Telegrafia Armonica, la Sircas per gli impianti di « condizionatori » e la ditta Edilcement di Gubbio per la costruzione della predetta palazzina. Quest'ultima ditta è fallita nel corso del tempo di costruzione con conseguente interruzione dei lavori e ritardi nella realizzazione delle opere murarie;

del fatto che vi sarebbero stati « subappalti »;

dei costi definitivi ed in quale misura essi hanno subito una « lievitazione » per il prolungarsi dei tempi;

dei tempi ancora necessari per la entrata in funzione della nuova Centrale EDS (tecnica elettronica). (4-06068)

**BORSANO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'elevato tasso di cambio della lira con il marco e con altre valute è sospinto prevalentemente dalla speculazione internazionale e che l'acquisto indiscriminato di valuta estera contribuisce ad indebolire notevolmente la nostra moneta predeterminando l'incremento dell'inflazione e aggravando il deficit pubblico (per il costo aggiuntivo degli interessi sul debito);

il risanamento della finanza pubblica richiede comportamenti incompatibili con strumentali speculazioni a danno della lira, tanto più preoccupanti se messi in essere da aziende a partecipazione statale —:

quale sia l'ammontare delle operazioni in marchi e dollari effettuate nel periodo 20 agosto-7 ottobre 1992 dalla SIP. (4-06069)

**PATUELLI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

lo stato di profondo disagio di numerose aziende agricole in particolare della

provincia di Ferrara e di altre dell'Emilia-Romagna, a causa della rarefazione di fondi della cassa per la formazione della proprietà contadina;

che per quanto concerne la sola provincia di Ferrara circa 160 sono le pratiche già deliberate dall'ente da diversi mesi e non finanziate: ciò mette in seria crisi gli agricoltori, acquirenti di terreno, che hanno già investito tutte le loro disponibilità finanziarie in piani di sviluppo e consolidamento della proprietà aziendale —:

se il Governo intenda porre in essere un intervento, che l'interrogante ritiene opportuno ed urgente, affinché le risorse finanziarie disponibili siano indirizzate nei confronti delle pratiche per cui la cassa già si è impegnata con sopralluoghi, valutazioni o addirittura delibere di acquisto.

(4-06070)

**PATUELLI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la casa del lavoratore portuale sita in Dovadova (provincia di Forlì) fu costruita per ospitare i lavoratori che necessitano di cure termali —:

quali intendimenti il Governo abbia per non svilire le finalità e l'utilità obiettiva di tale struttura pur nella presente situazione di difficoltà finanziaria.

(4-06071)

**MARTINAT.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se risponda al vero che:

1) l'attuale Presidente dell'ISMEA (Istituto di studi sul mercato agricolo) sarebbe al tempo stesso dirigente della RAI in costanza di servizio e capo della segreteria tecnica del Ministero dell'agricoltura, nominato con decreto;

2) in caso affermativo, se non ritenga che tra i tre incarichi vi sia incompatibilità;

3) quali conseguenti provvedimenti intenda assumere al riguardo. (4-06072)

**SITRA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come ad ogni inizio di anno scolastico, anche quest'anno, le scuole medie superiori della città di Crotona, a causa della cronica latitanza dell'amministrazione provinciale di Catanzaro, divengono inagibili con grave turbativa dell'attività didattica;

l'elevazione di Crotona a provincia ha reso ancora più « distratta » l'attenzione della provincia madre verso il territorio crotonese, come da più parti denunciato nei mesi scorsi, con grave disagio delle popolazioni costrette ad utilizzare strutture scolastiche e stradali da anni abbandonate all'incuria più totale;

l'istituto tecnico commerciale, ospitante 1.200 alunni, contro i 600 per i quali è stata costruita la struttura, ha già dovuto chiudere, come gli altri anni, la porta agli studenti a causa delle precarie condizioni igienico-sanitarie, dell'endemica assenza di bidelli, ridotti a tre — su un organico di 30 e di cui due dichiarati inabili alla pulizia per motivi di salute — ed a quattro a *part-time*;

il personale ausiliario assunto con criteri clientelari dalle varie amministrazioni provinciali e destinato all'istituto tecnico commerciale di Crotona non ha mai visto questo istituto, rimanendo, forse, nel territorio di residenza, lontano dal crotonese;

quanto sopra veniva denunciato dal preside dell'istituto con nota del 28 ottobre 1991 tra le altre autorità anche al prefetto di Catanzaro ed al procuratore della Repubblica di Crotona;



l'edificio dell'istituto in parola ha bisogno di urgenti interventi manutentivi, pena l'inevitabile chiusura definitiva della scuola all'approssimarsi dei primi rigori invernali —:

quali iniziative, ciascuno per la propria competenza, intendano adottare:

affinché l'amministrazione provinciale di Catanzaro renda agibili e funzionali le scuole di Crotone, rientranti nella sua competenza, ed in particolare l'istituto di cui sopra, con adeguati interventi manutentivi, assegnando il personale necessario, con ricorso anche alla mobilità in caso di divieto di assunzione;

l'autorità competente accerti i motivi della cronica penuria del personale amministrativo ed ausiliario dell'istituto tecnico commerciale ed eventuali responsabilità nell'assunzione di personale da parte dell'amministrazione provinciale assegnato all'istituto suddetto, ma in servizio altrove;

sia accelerato l'iter di ristrutturazione dell'istituto tecnico commerciale, già progettata e finanziata per 1 miliardo e 600 milioni. (4-06073)

LA GLORIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Pontecagnano-Faiano (Salerno) con la delibera n. 135 del 3 luglio 1992, vistata dal Coreco di Salerno il 4 luglio 1992, eleggeva sindaco il consigliere regionale della Campania il signor Raffaele Colucci, il quale, dopo aver prestato il giuramento di rito nelle mani del prefetto di Salerno, in data 20 luglio 1992, si insediava al comune di Pontecagnano-Faiano;

in seguito alla elezione a Sindaco si è determinata, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 154 del 1982, una condizione di incompatibilità per il signor Raffaele Colucci tra la carica di sindaco del comune di Pontecagnano e quella di consigliere regionale della Campania, né tale incompatibi-

lità è stata rimossa nei dieci giorni che la legge prevede per l'opzione;

nonostante un ricorso inoltrato al presidente del consiglio regionale della Campania, il signor Colucci non è stato dichiarato decaduto dalla carica di consigliere regionale e continua a svolgere le funzioni di sindaco del comune di Pontecagnano-Faiano —:

se non ritenga necessario assumere urgenti iniziative per riaffermare, nei modi di legge e per quanto di competenza, la violata legalità e ridare credibilità alle istituzioni così duramente colpite da comportamenti di chiara sfida e di certa impunità. (4-06074)

RAMON MANTOVANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che su alcuni quotidiani in edicola il 1° ottobre 1992 viene riportata la notizia secondo la quale la direzione del personale dell'Ansaldo ha adottato una serie di atteggiamenti nei confronti di alcuni dipendenti dell'azienda assolutamente ingiustificati ed estranei al rapporto di lavoro;

che, in particolare, si legge che il responsabile del settore produzione dell'Ansaldo, Alvaro Ossiri, nei giorni scorsi ha rimproverato pubblicamente un'impiegata esprimendosi in questi termini: « Lei è troppo sexy. Non può andare in giro per i reparti e circolare per la fabbrica in minigonna e con scollature esagerate. Così facendo mette in agitazione i maschi. Crea problemi a me e agli altri »;

che, successivamente, il « rimprovero » si è tradotto in una convocazione nell'ufficio della direzione del personale;

che insieme all'impiegata, signora Luigina G., sono stati convocati nell'ufficio del personale altri sette dipendenti ai quali è stato seccamente comunicato: « Dovete andarvene dall'azienda per tre o quattro mesi. Passerete a una società che vi aiuterà a trovare un nuovo lavoro »;

che l'abbigliamento, alla luce degli sviluppi successivi della vicenda, sembra essere un vero e proprio pretesto che nasconde altre motivazioni —:

se non intenda intervenire per verificare la liceità del comportamento dell'ufficio della direzione del personale dell'Ansaldo nei confronti dell'impiegata e dei sette dipendenti convocati;

quale sia la società che dovrebbe fornire un nuovo posto di lavoro ai sette dipendenti;

quali siano i rapporti tra la società Booz Allen e la direzione del personale nonché il tipo di prestazioni richieste dall'Ansaldo alla stessa;

in particolare, se sia in grado di verificare la reale attività svolta dalla società Booz Allen, ovvero se risulti confermata l'ipotesi avanzata dal sindacalista Pier Giorgio Tiboni secondo il quale, al di là dell'attività di consulenza, la sua vera funzione sarebbe invece quella di svolgere attività « da servizio segreto » nel senso di compilare accurate schede con la biografia personale, politica e sociale dei dipendenti.  
(4-06075)

**PISCITELLO e NUCCIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 1991 la procura militare di Padova sequestrò presso gli archivi della VII divisione Sismi gli originali dei documenti concernenti l'esercitazione Delfino, esercitazione realmente svoltasi nell'aprile-maggio 1966 nella zona di Trieste ad opera della struttura « Gladio » ivi operante e cioè l'unità di pronto impiego Stella Marina, in cui erano inclusi elementi provenienti dalla X Mas di Borghese e di Avanguardia;

la questura di Trieste sarà stata prevedibilmente delegata a fare accertamenti e avrà comunicato i risultati alla procura militare di Roma —:

quali siano stati i risultati di tali indagini;

se la procura militare di Roma, in possesso dell'originale dell'operazione Delfino, abbia svolto ulteriori accertamenti e se questi confermino la natura eversiva e incostituzionale della struttura « Gladio » e della sua unità di pronto impiego « Stella Marina » operante a Trieste. (4-06076)

**PISCITELLO e NUCCIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che;

l'esercitazione « Delfino » (aprile-maggio 1966) disposta dall'Ufficio R, sezione « SAD » del Sifar e svoltasi nella zona di Trieste e Monfalcone con attivazione della locale organizzazione Gladio, cioè delle unità di pronto impiego Stella Marina, è stata una esercitazione non « sulla carta », non « teorica » ma del tutto reale, impostata e svolta per « implementare », cioè per saggiare e verificare le direttive di Gladio (ogni esercitazione militare viene svolta per « testare » la validità di direttive dottrinali e di pianificazione operativa), e quindi la Delfino prevedeva azioni conseguenti alle direttive di Gladio per stabilire se gli uomini e gli strumenti organizzativi erano in grado di metterla in atto;

le operazioni da effettuare nell'ambito delle esercitazioni risultano in linea anche con le direttive Cia (vedasi agli atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia massonica P2, le direttive del generale Westmoreland);

i concetti di insorgenza e controinsorgenza e di stabilizzazione del potere corrispondono ai tre gradi di attuazione delle citate direttive della Cia —:

se risulti che la sezione UPI della « Stella Marina » di Gladio si esercitò realmente a verificare la propria idoneità a iscriversi nei gruppi operai di sinistra di Monfalcone (Cantieri Navali), a provocare disordini e scontri nelle manifestazioni del

PCI mediante atti incendiari alle sedi di Trieste (ad esempio la sede PCI di via Maddonnetta), a provocare gli Italiani mediante simulata aggressione da parte di sloveni, ecc. con conseguente verifica di una reazione dei contro-insorgenti;

se sono state chieste informazioni alle autorità di pubblica sicurezza di Trieste e Monfalcone per avere verifiche sui fatti sopra citati, ed in particolare se numero e entità delle operazioni indicate nella Delfino corrispondano a fatti verificatisi di cui magari non si ha notizia perché eventualmente archiviati dalla autorità giudiziaria dell'epoca (per difficoltà di identificazione degli autori o per altre cause);

infine a quali risultanze hanno portato finora le indagini e gli accertamenti sull'esercitazione Delfino. (4-06077)

**PATUELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere gli intendimenti delle competenti autorità di governo e per sollecitare le più rapide ed opportune iniziative di indagine, accertamento e di scavo per recuperare e dare adeguata sepoltura ai resti mortali di Edoardo Weber e degli altri assassinati nell'aprile-maggio 1945 nei pressi di Bologna, alla luce dei documenti emersi negli ultimi tempi nella primavera scorsa (consegnati dall'interrogante alla magistratura bolognese) ed altri ora pubblicati su *Il Resto del Carlino* - cronaca di Bologna di venerdì 2 ottobre 1992. (4-06078)

**GAMBALE e NUCCIO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella passata legislatura più volte sono state presentate interrogazioni parlamentari rivolte a fare piena luce sul Commissario *ad acta* Rino Amato, il quale in data 15 maggio 1991 con atto n. 15 ha adottato il Piano Regolatore Generale di

Sorrento per adeguarlo al Piano Urbanistico Territoriale (legge regionale n. 35/1987);

in seguito a tale atto, che a parere dell'interrogante è palesemente illegittimo, irregolare e difforme dalla legge, le associazioni ambientaliste e la locale sezione di Rifondazione comunista hanno inoltrato esposto-denuncia alla competente autorità giudiziaria;

il sostituto procuratore del tribunale di Napoli, dottor Rosario Cantelmo, ha disposto l'apertura di un'indagine penale per il reato di abuso aggravato in atti d'ufficio con l'invio di avviso di garanzia al geometra e commissario *ad acta* Rino Amato;

in data 10 giugno 1992 con atto n. 17 lo stesso commissario *ad acta* ha controdedotto a ben 61 esposti-ricorso;

il Comitato regionale di controllo sezione provinciale di Napoli in data 22 luglio 1992 con verbale n. 92 disponeva la richiesta di chiarimenti proprio all'atto n. 17 del 10 giugno 1992, con una adeguata ed esauriente motivazione;

in data 20 agosto 1992 i gruppi consiliari di opposizione, al fine di documentare gli abusi perpetrati, trasmettevano un ulteriore esposto alla Magistratura penale —:

a) con l'urgenza del caso, quali iniziative di tutela e di salvaguardia si intendano adottare a favore del territorio di Sorrento;

b) se risultino gli eventuali sviluppi del procedimento penale. (4-06079)

**RAPAGNÀ, PANNELLA, BONINO, CICIOMESSERE, TARADASH e ELIO VITO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

da parte della SIP sono stati decisi, e dovrebbero continuare fino al 31 marzo del 1993, un gran numero di trasferimenti di personale su tutto il territorio nazionale;

il tutto trarrebbe origine dalla necessità dell'azienda di arrivare ad una nuova organizzazione aziendale;

alla base di questa ristrutturazione organizzativa ci sarebbe la decisione da parte della SIP di arrivare ad annullare molte delle attuali agenzie e la conseguente declassazione delle stesse ad un ruolo di « filiali » aventi esclusivamente carattere commerciale;

tutto ciò, oltre agli inevitabili disagi per i lavoratori, sembrerebbe preannunciare una possibile crisi per quanto riguarda gli attuali livelli occupazionali;

un esempio evidente degli « strani » criteri che sono stati scelti per attuare i trasferimenti è dato dall'agenzia di Teramo dove oltre la metà del territorio telefonico di quella città è gestito, ormai da anni, dall'agenzia di Chieti-Pescara (come gli otto comuni della costa: Giulianova, Roseto, Silvi Marina, Pineto, Atri, Muciano, Noteresco e Atri) determinando in questo modo notevoli sprechi e rischiando di creare grosse difficoltà in un territorio con un alto tasso di industrializzazione come la Val Vibrata e con un centro telematico tanto pubblicizzato dalla stessa SIP —:

1) se non creda che, soprattutto nelle zone dove il processo di « chiusura delle agenzie » rischia di provocare solo disagi per gli utenti ed i lavoratori creando oltretutto notevoli sprechi, vadano rivisti i criteri di ristrutturazione aziendale della SIP, mantenendo e rafforzando le attuali agenzie e rivedendo i criteri di assegnazione delle terminazioni telefoniche;

2) quali siano le reali intenzioni della SIP per quanto riguarda il mantenimento degli attuali livelli occupazionali. (4-06080)

CASTELLI, LEONI ORSENIGO, MAGNABOSCO e MICHIELON. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente ferrovie dello Stato ha previsto la soppressione di 900 treni festivi in Italia;

le corse soppresse saranno sostituite da collegamenti viabilistici;

le motivazioni addotte dall'Ente riguardano un presunto risparmio di costi di gestione;

il personale di terra è comunque da considerarsi in servizio, e pertanto non concorre alla riduzione dei costi;

l'appetibilità di una linea, e quindi la rispondenza dell'utenza alla stessa è direttamente proporzionale alla qualità del servizio offerto;

dirottare quote di traffico dal ferro alla strada è in palese contraddizione con la necessità di contribuire ad un non più procrastinabile riequilibrio dei modi di trasporto;

le corse effettuate con autobus provocherebbero un ulteriore peggioramento del servizio, dato che, non viaggiando gli stessi in corsie proprie o riservate, sarebbero soggette alla turbativa da traffico con una facilmente intuibile dilatazione dei tempi di percorrenza —:

se non ritenga il Ministro che l'economicità e di conseguenza l'efficienza del servizio debba passare attraverso l'adozione di sistemi automatici sia a terra che in movimento che consentano in tal modo la riduzione dei costi pur garantendo le corse. (4-06081)

MUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione 3-00312 del 24 settembre 1992 veniva posto il problema di una corretta interpretazione della legge n. 142 del 1990 in rapporto all'obbligo della presa d'atto o meno delle decisioni dei consiglieri comunali partendo dalla concreta fattispecie che si è verificata a Scalea (Cosenza);

l'interpretazione, diramata come direttiva alle prefetture, del Ministero dal giugno 1991 in poi è diversa da quella seguita dal giugno 1990 al giugno 1991 oltre ad appalesarsi arbitraria e per nulla rispondente alla normativa vigente con negative conseguenze che possono persino portare, per come è stato evidenziato e per come è facilmente intuibile, all'impossibilità di effettuare la surroga;

l'interpretazione ministeriale viene tuttora motivata con un superficiale parere espresso in sede amministrativa dal Consiglio di Stato (n. 1560 del 1991);

tale parere è stato radicalmente e giustamente ribaltato dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale con la sentenza n. 1346 del 22 novembre 1991, notificata per gli effetti e per l'esecuzione anche al Ministero dell'interno;

in tale sentenza n. 1346 viene giustamente riaffermato il principio che, in assenza di una specifica norma statutaria dei Comuni e degli altri enti locali, la presentazione delle dimissioni da un organo amministrato (nel caso in esame trattavasi di un Consiglio comunale) presuppone per la loro irrevocabilità una necessaria presa d'atto da parte dell'organo della pubblica amministrazione;

nella fattispecie di Scalea, nulla essendo previsto nello statuto, si rende necessaria la presa d'atto, che la prefettura ha impedito con il tempestivo invio di un commissario anche se uno dei consiglieri dimissionari ha per iscritto revocato le proprie dimissioni prima che la prefettura comunicasse la sospensione -;

se non ritiene di modificare l'interpretazione ministeriale sulla irrevocabilità dei consiglieri comunali in presenza di una sentenza del Consiglio di Stato che è unicamente per la pubblica amministrazione, vincolo che non può essere rintracciato nel richiamato parere, evitando un sempre crescente contenzioso giurisdizionale nocivo sul piano dell'immagine e sul piano finanziario; se non ravvisa altresì

buone ragioni per soprassedere all'avvio della pratica di scioglimento del consiglio comunale di Scalea o all'interruzione della stessa restituendo a qual consiglio le sue prerogative vessate da una direttiva burocratica, illogica ed, oggi, anche non conforme a diritto e contraria a sentenze definitive della giustizia amministrativa.

(4-06082)

MUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le leggi n. 142 del 1990 e n. 241 del 1991 hanno, tra l'altro, l'obiettivo di favorire il concorso esterno e l'accesso a tutti i procedimenti amministrativi degli enti locali e della pubblica amministrazione;

anche negli enti locali l'istituto dell'interrogazione rientra tra i compiti ispettivi e di controllo dei consiglieri;

la modalità e l'efficacia di tale istituto sono rapportate alla sensibilità o all'obbligo della risposta da parte dell'incaricato di una pubblica funzione o di un compito di amministrazione;

nella generalità dei casi le risposte non arrivano mai o arrivano quando il problema sollevato perde d'attualità;

nei comuni continua imperterrita la prassi di non rispondere per nulla, come nel comune di Morano Calabro (Cosenza), i cui amministratori, nonostante l'invito del prefetto, non osano dare alcuna risposta agli interventi ispettivi della minoranza consiliare, che da circa un anno e mezzo inutilmente solleva grossi problemi di legittimità e di merito -;

quali valutazioni esprime nei confronti di una prassi che sostanzialmente vanifica l'azione di controllo e le prerogative dei consiglieri, nonché sulla configurabilità, stante la vigente normativa, di un obbligo per gli amministratori interrogati a fornire le richieste notizie;

quali iniziative di competenza, in particolare, intenda assumere per rimuo-

vere nel comune di Morano Calabro una posizione di insensibilità e di arroganza degli amministratori sul modo e sulla funzione dei consiglieri di minoranza.

(4-06083)

**NUCCIO e PISCITELLO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 401 del 1990 ha istituito l'area della promozione culturale italiana all'estero, presso il Ministero degli affari esteri;

l'articolo 19 della citata legge ha disciplinato il passaggio nei ruoli dell'amministrazione degli Affari esteri del personale in servizio negli istituti italiani di cultura, mediante concorso-colloquio;

l'articolo 13 della richiamata legge dispone che il personale immesso nei ruoli dell'amministrazione degli affari esteri rimanga a prestare servizio presso il ministero per un periodo non inferiore ad anni due;

la direzione generale delle relazioni culturali del Ministero, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 13 della legge n. 401 del 1990, ha predisposto, recentemente, i decreti di assegnazione all'estero dei direttori degli istituti di cultura, attualmente in servizio presso l'amministrazione centrale, nonché i trasferimenti, da una ad altra sede, di personale in servizio all'estero, sottoponendoli alla firma del Ministro;

le assegnazioni all'estero e i trasferimenti di personale degli istituti di cultura comporteranno, per le sole spese di viaggio e assegni di prima sistemazione, un onere per l'Erario di circa tre miliardi;

la deroga all'articolo 13 della legge n. 401 del 1990, invocata dalla Direzione generale delle relazioni culturali del Ministero esteri, appare pretestuosa e infondata, atteso che gli istituti, attualmente affidati a reggenti, operano regolarmente e

non risentono, se non in poche sedi (Malta, Sofia, etc.) dell'assenza contingente di personale direttivo —:

se alla luce delle gravi difficoltà attraversate dal Paese, non si debbano procrastinare al prossimo anno le assegnazioni all'estero e i trasferimenti negli istituti di cultura, anche per evitare malcontento tra il personale dell'amministrazione centrale che, assegnato a sedi all'estero, si è visto sospendere il provvedimento per motivi di bilancio. (4-06084)

**PISCITELLO e NUCCIO.** — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'associazione ambientalista « Greenpeace » ha reso noti i risultati di una indagine sulla presenza di pesticidi nei prodotti venduti dai maggiori mercati ortofrutticoli del paese e sui controlli effettuati su tali prodotti;

la situazione delineata appare del tutto preoccupante, avendo evidenziato la quasi totale mancanza di controlli sui prodotti venduti e la disorganizzazione dei controlli là dove questi vengono effettuati;

particolarmente grave è la situazione in Sicilia, regione che ospita tre grandi mercati ortofrutticoli; quello di Catania (al quarto posto nella graduatoria nazionale per prodotto commerciato), quello di Palermo (al decimo) e quello di Vittoria (tredicesimo), infatti:

a) nel primo i controlli effettuati in un anno sono stati appena 12 (un campione controllato ogni 300 mila quintali di merce), e durante uno di questi è stata riscontrata la presenza di fungicidi nocivi per l'uomo in una partita di uva (che intanto era già stata immessa sul mercato);

b) nel mercato di Palermo sono stati effettuati 186 campionamenti (uno ogni 15 mila quintali) e, sebbene non siano mai state rilevate eccessive presenze di singoli pesticidi, in alcuni prodotti sono

stati individuati residui di ben 105 prodotti chimici contemporaneamente;

c) nessun controllo è stato effettuato nel mercato ortofrutticolo di Vittoria;

circa il 10 per cento dei pesticidi in agricoltura sono risultati cancerogeni per l'uomo, sia in caso di ingestione (per i consumatori), che per inalazione o contatto (per gli agricoltori);

l'assistenza tecnica all'agricoltura in tutto il paese è affidata in modo pressoché esclusivo ai rappresentanti delle ditte produttrici di pesticidi, che, per ovvie ragioni, tendono comunque a consigliare l'uso di trattamenti chimici anche se questi non sono necessari;

l'analisi dei prodotti ortofrutticoli è affidata ai Laboratori di igiene e profilassi (LIP), che sono contemporaneamente impegnati nei controlli sulle frodi alimentari dei pubblici esercizi;

a causa di tale eccessiva mole di lavoro i risultati dei controlli vengono consegnati spesso con notevole ritardo, quando il prodotto è già stato commercializzato —;

se non ritengano che andrebbero istituiti (anche potenziando le attuali strutture del LIP ed investendo del problema le Unità sanitarie locali), direttamente all'interno dei mercati ortofrutticoli, dei laboratori addetti al controllo giornaliero « a campione » della merce, prima che questa venga immessa sul mercato;

quali iniziative ritengano di dover mettere in atto affinché i controlli sulla presenza di pesticidi o altri composti chimici vengano effettuati preventivamente sulle piante e sui terreni;

se non ritengano che sarebbe necessario predisporre delle campagne di informazione rivolte ai produttori agricoli, per illustrare loro i pericoli (per sé e per i consumatori) legati all'uso dei pesticidi, e per favorire la diffusione di metodi di cura, difesa e concimazione delle piante più

rispettosi dell'ambiente e della salute dei cittadini. (4-06085)

LETTIERI. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito degli eventi sismici del maggio 1990 e del maggio 1991, con ordinanza n. 2172/fpc, sono stati assegnati alla regione Basilicata 48 miliardi per l'adeguamento sismico degli edifici pubblici, con priorità per gli edifici scolastici;

in caso di assoluta precarietà statica e di accertata non convenienza tecnico-economica, alcuni edifici, come la scuola materna di Cancellara, andrebbero ricostruiti anche con accollo agli enti interessati delle eventuali maggiori spese —;

quali iniziative, anche di tipo normativo, si intendano porre allo studio, al fine di consentire nei casi di accertata precarietà statica la ricostruzione, anziché l'adeguamento, degli edifici irrimediabilmente danneggiati. (4-06086)

PATUELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

la cantieristica navale privata in Italia risulta notevolmente penalizzata dalla mancata attuazione di norme nazionali e di direttive comunitarie emanate in suo favore;

in particolare sono da anni disattese sia la VI direttiva CEE che erogava contributi al settore per il periodo 1987-1990 (blocco deciso con il decreto-legge n. 333 dell'11 luglio 1992), sia la VII direttiva CEE che preveda la prosecuzione degli aiuti alla cantieristica, sia pure in misura ridotta rispetto a quanto previsto dalla direttiva precedente;

tale situazione pone le aziende italiane in grave svantaggio rispetto agli altri paesi europei che stanno invece erogando puntualmente gli aiuti previsti dalle citate direttive —:

1) quale sia l'orientamento del Governo in merito;

2) se si intenda procedere al più presto al fine di porre allo studio iniziative, anche legislative in materia nonché al fine di attuare la VII direttiva CEE;

3) se si preveda di eliminare il blocco dei contributi previsti dalla VI direttiva CEE e stabilito dal citato decreto-legge n. 333 del 1992. (4-06087)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo in ordine alla notizia di stampa (articolo di spalla in prima pagina dell'*Indipendente*) da oggi in edicola, con il titolo « Imbroglione ENEL », con occhiello: « Con la regia del ministro dell'industria Guarino (e figlio) », con sotto titolo: « Appalti miliardari indetti con urgenza per favorire alcune imprese: battute sul tempo le normative CEE », ove si legge, tra l'altro: « L'ENEL presieduta da Franco Viezzoli ha, infatti, deciso di appaltare in fretta e furia tutta una serie di lavori da qualche migliaio di miliardi prima che scatti il 1° gennaio 1993. È operazione tutta in famiglia per il Guarino: regista è, infatti, il ministro dell'industria, Giuseppe. Consulente per l'ENEL suo figlio Andrea, grande esperto di normative comunitarie... Per essere sicuri che non ci fossero problemi, l'ENEL ha commissionato allo studio Guarino un parere, regolarmente consegnato nei giorni scorsi e firmato da Andrea »;

quali siano le determinazioni del Presidente del Consiglio in merito all'evidente

conflitto di interesse di un Ministro della Repubblica, quale il professor Guarino;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o finanziaria, procedimenti giudiziari, anche di carattere penale, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti ad abusi o omissioni, anche nei doveri di controllo, addebitabili o addebitati a funzionari pubblici, siano essi di carriera o onorari come i ministri. (4-06088)

**TASSI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sul programma manutenzione 1991 non è ancora avvenuto alcun trasferimento finanziario da parte della regione Emilia-Romagna nei confronti della Comunità montana dell'appennino piacentino;

ciò abitualmente avviene in stralci percentuali dell'importo totale, il che consente un pagamento alle imprese in identico rapporto percentuale;

ciò malgrado all'impresa Cave e strade di Bellocchi Costantino di Bobbio è stato pagato, su mandato del presidente della CMAP, a metà luglio l'intera fattura che era, per la precisione, di 37 milioni più IVA;

agli altri imprenditori che pure hanno già presentato fatture per importi analoghi ancora non è stato liquidato nulla, così come del resto sarebbe stato giusto fare anche con l'impresa precedente visto che mancano i soldi;

tale fatto presuppone, peraltro, una distrazione di fondi da altri capitoli che in sede di bilancio preventivo saranno, immagino, stati presentati come soldi destinati ad iniziative di vitale importanza —:

se non ritenga sia stata commessa una macroscopica illegittimità dal punto



di vista amministrativo e penale soprattutto in relazione agli articoli 314 e 323 del codice penale;

se non ritenga che le eventuali implicazioni penali possano essere di impatto non indifferente (articoli 314 e 323 del codice penale);

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari, anche penali e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, perseguire e, doverosamente, reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nell'obbligo di controllo, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera, o onorari come i presidenti delle comunità montane.

(4-06089)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, per quanto attiene le discariche nella provincia di Piacenza, alcune delle quali dovrebbero essere collocate, tra l'abitato di Agazzano e quello della frazione di Rivasso, a monte di poche centinaia di metri rispetto ai pozzi dell'acquedotto potabile per i comuni di Agazzano, Garagnano a Trebbia, Gazzola, Rottofreno, con la conseguenza dell'immediato trasferimento, in caso di avviamento della discarica, dell'unica industria la LPR spa, non solo da quel comune, ma addirittura dalla provincia di Piacenza. Quella discarica comporterebbe la distruzione economica dell'intera Val Luretta. Altrettanto danno comporterebbe la discarica di Albarola (in agro di Ponte dell'Olio Piacenza), che verrebbe posta a pochi metri di maggior altitudine, a poche decine di metri di distanza dall'alveo del torrente Nure, dalle cui acque deriva l'acquedotto della popo-

lazione della città di Piacenza. La realizzazione di quella discarica comporterebbe la distruzione economica e sociale della popolazione dell'intera Val Nure, già disastata anche dalla attuale pratica eliminazione della esemplare struttura sanitaria costituita dalla Clinica San Giacomo, con una strada statale di sua percorrenza, assolutamente indegna di quella pomposa qualifica. D'altro canto l'intero territorio della provincia è già gravato da ben due centrali ENEL a gasolio (una a Castel San Giovanni l'altra a Piacenza città!) una idroelettrica, che ha tagliato irrimediabilmente il flusso dell'acqua del fiume Po, con danni enormi alla natura, e alla fauna, oltre a quella nucleare (in agro di Caorso) che, tra l'altro dovrebbe essere materialmente ormai eliminata, posto che secondo gli accordi scritti, l'ENEL si era impegnata a non farne deposito di scorie e a ritirare ogni materiale di carica. (4-06090)

**BOLOGNESI.** — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° gennaio 1993 sarà attiva la libera circolazione delle merci in ambito comunitario e, quindi, saranno abolite le formalità doganali;

a fronte di tale abolizione sono in discussione nel nostro paese, in modo particolare nelle realtà operanti alle frontiere terrestri e nelle dogane interne, circa 9.200 posti di lavoro (stima Euroequip) in circa 2.300 aziende;

in Liguria i posti di lavoro in pericolo sono oltre 300, 200 dei quali nella sola provincia di Imperia;

la CEE ha stanziato 600 miliardi a sostegno di interventi appositamente predisposti dai singoli Stati per far fronte alla improvvisa crisi occupazionale;

allo stato attuale la legislazione nazionale non prevede per questi lavoratori neppure i tradizionali ammortizzatori sociali —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere il Governo in ordine alla predisposizione di interventi finanziabili dalla CEE, al sostegno al reddito dei lavoratori attraverso l'estensione a queste categorie degli ammortizzatori sociali, all'incentivazione di progetti di diversificazione produttiva delle aziende nonché di riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori.

(4-06091)

**PISCITELLO e NUCCIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risulti che Licio Gelli « venerabile » della Loggia P2 abbia mai frequentato il Ministero della difesa e della marina e navi della marina militare italiana.

(4-06092)

**CANGEMI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Magnifico Rettore dell'università di Catania è oggetto di diverse inchieste da parte della magistratura riguardanti tra l'altro prestazioni professionali incompatibili con i doveri connessi alla sua carica;

l'intero vertice accademico ha dimostrato una chiara incapacità di rispondere alle legittime aspettative degli studenti, dei docenti, dei ricercatori e del personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo in materie di condizioni materiali di studio e di lavoro, di trasparenza amministrativa, di agibilità democratica dell'università creando una situazione di disagio espressasi più volte in scioperi e proteste —:

quali iniziative intenda prendere per dare risposte positive ai gravi problemi esposti ed in particolare se non intenda promuovere un'inchiesta sulla gestione dell'Ateneo e provvedimenti cautelativi nei confronti del Magnifico Rettore fino al chiarimento dei fatti emersi. (4-06093)

**GASPARRI e MACERATINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da tempo del comune di Formia si verifica un accentramento nell'assegnazione dei lavori pubblici a favore di poche e ben distinte persone;

varie imprese nel tempo hanno tentato la lottizzazione dell'Immobilformia in località Rio Fresco;

la progettazione è stata poi affidata allo studio dell'architetto Gianfranco Ciuffo, fratello dell'ingegnere Osvaldo Ciuffo, ingegnere capo dell'ufficio tecnico comunale di Formia e legato al dirigente all'urbanistica della regione Lazio, architetto Adriano Mariottini;

successivamente la lottizzazione dell'area è andata in porto a parere degli interroganti con il consenso dell'ex sindaco di Formia, Michele Forte;

anche il progetto e la direzione lavori per l'ampliamento dei loculi del cimitero di Formia sono stati affidati all'ingegnere Gianfranco Ciuffo;

i costi di tale ampliamento sono lievitati da 990 milioni ad oltre due miliardi —:

quali motivi abbiano spinto l'amministrazione comunale di Formia ad assicurare all'architetto Gianfranco Ciuffo i suddetti lavori e se ci siano casi degni di censura a causa dell'accentramento a favore del fratello dell'ingegnere capo del comune;

quanti appartenenti facenti parte dell'Immobilformia in località Rio Fresco appartengono a parenti ed affini dell'ex sindaco di Formia, Michele Forte;

se la lievitazione dei costi per l'ampliamento dei loculi del cimitero di Formia rientri nei limiti delle leggi vigenti e quali motivi l'abbiano determinata. (4-06094)

**BUTTI.** — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella fase di progetto dell'ampliamento del tribunale di Varese i tecnici incaricati avevano provveduto ad eseguire i progetti ed i calcoli ritenuti necessari;

nella fase di esecuzione si è dovuto procedere al consolidamento del suolo mediante pali battuti e che nella fase successiva all'approvazione del progetto, dagli addetti è stato deciso di aumentare la struttura di un piano —:

se corrisponda al vero:

che lungo il muro perimetrale della vecchia costruzione si sono dovuti abbattere i pali perché nella fase progettuale non si è proceduto ad eseguire un esame geotecnico;

che la decisione di aumentare un piano ha indotto i responsabili del progetto a far ricalcolare i cementi armati da persona diversa dell'ingegner Redaelli e per quale motivo;

la notizia secondo la quale l'ingegner Redaelli avrebbe eseguito la verifica dei calcoli gratuitamente per evitare ulteriori e gravose spese;

la notizia secondo la quale sarebbero state eseguite revisioni prezzi e perizie in corso d'opera;

se risulti inoltre l'importo pattuito con il nuovo calcolatore di c.a. e il motivo per cui sia stato cambiato il calcolatore;

se risulti il computo metrico estimativo inerente la realizzazione del nuovo piano d'uso e il costo della progettazione di un piano in più;

se risulti chi e perché disponga le modificazioni, i piani di lavoro, le varianti in corso d'opera, senza interpellare, come nel caso del cemento armato, l'ingegner Redaelli. (4-06095)

**FISCHETTI, BACCIARDI, MUZIO e CARCARINO.** — *Ai Ministri della difesa e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'articolo apparso sul giornale *Il Sole 24 ore* del 1° ottobre 1992 nel quale gli Orlando minacciavano la vendita della SEDI, la controllata di Europa Metalli che opera nel settore dei prodotti per la difesa, qualora non fosse intervenuto un accordo con il Ministero della difesa, si sono intensificate le dichiarazioni in tal senso creando vive preoccupazioni tra le maestranze e l'intera comunità della montagna pistoiese;

la Europa Metalli — SEDI in vista di una modifica del modello di difesa ha già predisposto una ristrutturazione complessiva operando investimenti pari a 14 miliardi i cui benefici in termini produttivi si otterranno in un tempo che si aggira intorno ai 2-3 anni;

la proprietà afferma di non poter sopportare le perdite che verrebbero a determinarsi in questi anni qualora non intervenissero contemporaneamente ammortizzatori sociali e nuove commesse di munizionamento da ottenere attraverso un accordo con il Ministero della difesa;

in mancanza di tale accordo la proprietà minaccia la vendita degli impianti con conseguenze facili da prevedere in merito all'occupazione;

tale eventualità risulterebbe alquanto grave in quanto andrebbe a colpire non solo Campo Tizzoro ma un'intera area, la montagna pistoiese già dissestata sia sul piano economico che sociale —:

se intenda partecipare ad un incontro tra le parti interessate al fine di addivenire ad un accordo che possa tenere in attività le produzioni nella fase di transizione della ristrutturazione proprio in considerazione del fatto che il Ministero della difesa ha già valutato la SEDI come impresa strategica nell'ambito di una ipotesi di trasformazione del modello di difesa. (4-06096)

**PAISSAN.** — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

le antiche mura rinascimentali del borgo di Caprighiola nel comune di Aulla (Massa Carrara) uniche nella loro forma « stellare », versano in un forte stato di abbandono;

gli abitanti del luogo hanno denunciato la presenza di crepe, segni di cedimento e pericolose fratture che potrebbero mettere in forse la stabilità delle mura;

l'incuria di questi anni ha creato i danni peggiori con la vegetazione che avrebbe scardinato pietre e aperto crepe —:

quali interventi il Ministro intenda compiere per porre rimedio a questo stato delle cose. (4-06097)

**ABATERUSSO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'ospedale civile di Casarano (LE) della USL LE/11 non dispone di una sala di rianimazione operante, disponibile per tutte le esigenze dei reparti;

che tale situazione è resa ancor più grave dalla presenza di un reparto di neurochirurgia operante, il quale richiede l'uso frequente di una sala di rianimazione;

che in assenza di quest'ultima i pazienti operati nel reparto di neurochirurgia sono costretti a sostare in sala operatoria, bloccando, molto spesso, l'intera attività chirurgica dei restanti reparti dell'ospedale, con conseguenti disagi e rischi per gli utenti costretti a prolungate degenze a carico delle già scarse risorse destinate alla spesa sanitaria;

che tale situazione non consente la necessaria programmazione negli altri reparti di chirurgia con grave disagio per l'attività degli operatori e per gli utenti —:

quali ragioni hanno portato all'apertura di un reparto di neurochirurgia in assenza di una sala di rianimazione la cui istituzione risulta essere inderogabile;

sulla base di quali priorità, vere o presunte, tale problema viene rinviato dall'attuale commissario straordinario;

se intenda assumere iniziative perché nelle more della attivazione della sala di rianimazione, previa ispezione, sia disposta la conseguente temporanea chiusura della divisione di neurochirurgia al fine di evitare danni, disagi e problemi. (4-06098)

**SCALIA e RUTELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Parco dei Medici — località Magliana Vecchia, Roma — da circa 20 giorni sono ripresi i lavori per la costruzione del Ministero della sanità;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha sospeso il procedimento contrattuale che impegnava il Ministero della sanità ad affittare per nove anni l'edificio in costruzione, facendo quindi venire meno la destinazione pubblica, unico argomento per cui si può costruire un edificio privato in area con destinazione di piano regolatore generale M1 (servizi generali);

i lavori per la costruzione del Ministero della sanità stanno rischiando di distruggere importantissimi siti archeologici, quali una diga romana, un esempio più unico che raro di ingegneria idraulica, come ribadito dal professor Lorenzo Quilici — direttore dell'istituto di archeologia dell'università di Bologna;

la cubatura che si sta realizzando a Parco dei Medici è sovradimensionata rispetto invece a quanto previsto dagli *standards* urbanistici per le determinazioni volumetriche degli uffici, che sono state fissate in 80 metri cubi per addetto e che il Ministero della sanità avendo meno di 2.000 addetti non dovrebbe superare i 200.000 metri cubi a differenza dei 500.000 previsti;

nessun intervento è stato preso a tutela dei siti archeologici, dalle competenti autorità —;

se il ministro per i beni culturali e ambientali non ritenga opportuno avvalersi, vista l'importanza archeologica dell'area, dei poteri del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, articolo 82, bloccando i lavori in corso;

se non ritenga vincolare l'area ai sensi della legge n. 1089 del 1939;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine per conoscere i motivi per cui la soprintendenza archeologica di Roma non sia intervenuta tempestivamente nel bloccare i lavori in corso;

se il Presidente del Consiglio non ritenga di annullare definitivamente il contratto di affitto per il Ministero della sanità e pretendere il rispetto delle leggi urbanistiche dello Stato che in questa circostanza a parere dell'interrogante sono state palesemente violate. (4-06099)

**SESTERO GIANOTTI e NOVELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da anni è in discussione la sopravvivenza della sede regionale RAI del Piemonte e in particolare di alcuni settori;

l'orchestra della sede RAI di Torino prevede 95 posti di organico di cui solo 64 coperti e il coro 55, di cui coperti solo 34;

è in atto da tempo un processo di smantellamento delle orchestre e dei cori attuato attraverso la riduzione degli organici, introducendo ipotesi di accorpamento tra complessi, di prepensionamento, di incentivazione ai licenziamenti che sacrificano un patrimonio culturale eccellente a trasmissioni di basso profilo culturale;

la produzione dell'orchestra e del coro di Torino, che paiono essere i più esposti a rischio di chiusura, è più alta di quella delle altre sedi regionali;

un contributo di 2 miliardi dell'Istituto bancario San Paolo di Torino prevede l'integrazione dell'orchestra con la Filarmonica di Torino, decretando di fatto la scomparsa del coro, e le condizioni del contratto, non rese pubbliche, paiono contenere alte spese di organizzazione;

la RAI spende 100 miliardi l'anno per acquisire prodotti musicali che potrebbero essere prodotti con le risorse interne, così come acquista da società appositamente costituite servizi e prodotti televisivi, tenendo sotto utilizzate le sue strutture interne —;

se non si intendano modificare scelte di depauperamento culturale della RAI contrastanti col ruolo che deve svolgere un servizio pubblico di promozione culturale e di difesa di un patrimonio prezioso come la musica;

se non sarebbe più economico e con risultati positivi sul versante della stabilità delle risorse e dell'occupazione potenziare le strutture interne invece di scegliere un percorso progressivo di privatizzazione dei servizi;

se non si ponga un problema ormai di trasparenza degli acquisti dei beni e servizi da garantire attraverso la pubblicità dei dati, anche per tranquillizzare quanti vedono la possibilità, negli appalti esterni, di sovracosti ingiustificati. (4-06100)

**BERSELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la REL (Ristrutturazione Elettronica) con sede in Roma, piazza delle Armi 8, è una finanziaria dello Stato per la ristrutturazione dell'industria elettronica nazionale e polo pubblico;

presidente della REL è il dottor Fabio Pistella che è anche direttore generale dell'ENEA, che l'interrogante non sa in funzione di quale particolare professionalità —;

se risulti da quando il dottor Pistella è presidente della REL e quanto percepisca

per tale carica e per quella di direttore generale dell'ENEA;

se non ritenga di intervenire con la massima urgenza per impedire che con quella che l'interrogante ritiene la scandalosa, partitocratica e clientelare prassi dei doppi stipendi, si continui a sperperare pubblico denaro soprattutto in un momento in cui si chiedono « lacrime e sangue » ai contribuenti italiani. (4-06101)

---

**Ritiro di un documento  
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Lettieri n. 5-00361 del 7 settembre 1992.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 ottobre 1992, a pagina 4115, prima colonna, dodicesima riga deve leggersi: « di 500 miliardi di dollari » e non: « di 500.000 dollari », come stampato; al rigo successivo deve leggersi: « di 6 miliardi di dollari » e non: « di 6.000 dollari », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 ottobre 1992, a pagina 4121, prima colonna, alla riga trentaduesima, deve leggersi: « Merisinter », e non: « Marisinter », come stampato.